Anno XIII. TORINO, Mercoledì 26 Novembre 1879 Num. 326.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero cent. 5
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10, pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 22 Sem. 12 Trim. 6 50 [illegible]
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale [illegible]
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono [illegible]
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) [illegible]
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici centrali.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi o comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 25 NOVEMBRE 1879.

ITALIA

Cairoli e Depretis.

Questo Ministero, come Minerva dalla testa di Giove, doveva uscire, dalla conciliazione e dall'accordo di tutta la Sinistra, un Ministero che raccogliesse il fior fiore del partito, armato di tutto punto, in cui nessuno avesse a notar difetto di qualsiasi delle virtù teologali e ministeriali; per poco non doveva essere un Ministero modello.

Appunto per ottenere ciò si mise in disparte ogni riguardo dovuto a un solenne voto del Parlamento, si sorpassò sulle incostituzionalità e sulle inopportunità d'una crisi *extra*-parlamentare; il precedente Ministero Cairoli, comunque fosse, pur voluto dalla Camera, lo si sacrificò, ostia volontaria ed olocausto espiatorio, sull'altare d'una conciliazione che si diceva generale e solenne.

Or sarebbe il caso di vedere quanto e come la realtà abbia corrisposto all'aspettazione e se il Ministero, che finalmente ci si presenta, sia tutto o parte e quale parte del Ministero promesso.

I nostri lettori però non se l'abbiano a male: ci risparmiamo questo esame critico, il quale potrebbe anche farsi compiutamente esaminando il passato e l'importanza e influenza di ciascuno dei componenti il Gabinetto. Ma siccome non v'ha passato così brutto e così bello che non si possa correggere o deformare in avvenire, così è bene attendere anche l'opera che sarà per compiere il nuovo Gabinetto prima di portarne un giudizio qualsiasi.

Intanto questo è accertato: che la crisi fu assai più difficile e pericolosa che non si credesse, che la conciliazione fu una pietosa illusione, una bella utopia, un pio desiderio e nulla più; e che il Ministero Cairoli-Depretis, tutt'altro che d'un sol pezzo e a base larga, appena si regge e darà qualche passo zoppicando a grande stento.

D'una cosa però bisogna pigliar nota e convenire, piaccia o non piaccia a noi, ai nostri amici o ai nostri avversari. E questo è che purtroppo il presente Ministero sarà l'ultimo della Sinistra attuale. Dopo di esso non è più possibile reggerla o puntellarla questa cadente Sinistra; dopo il presente Gabinetto o le elezioni generali e sarà il meglio, o la Destra antica, incorreggibile e sfatata, ciò che non è nè desiderabile, nè per nessun conto ammessibile.

Che col Cairoli e col Depretis finiscano i possibili capi della Sinistra, non ha bisogno di essere provato. È ammesso infatti da tutti che gli altri — Nicotera e Crispi — non possono più assolutamente essere uomini di governo, essi che non furono nemmeno possibili in una combinazione; a loro adunque nella presente legislatura non è più lecito levare il guardo all'altezza del potere.

Non vi essendo adunque che i due primi, che cosa ne può avvenire della loro coesistenza nello stesso Gabinetto?

Nel tempo trascorso dal marzo 1876 Cairoli ha scavalcato Depretis, Depretis ha scavalcato Cairoli. Oggi si sono accorti che l'uno non lasciava vivere ministro l'altro e hanno pensato di provare un poco se potessero vivere ministri insieme.

Si sono essi così rinforzati a vicenda? Non lo crediamo. Anzi ci pare che non siansi riusciti che ad esautorarsi a vicenda: intanto Depretis poteva opporsi a Cairoli in quanto esso aveva, rappresentava in sè qualche cosa di cui si lamentava la mancanza in Cairoli, e così pure il Cairoli era valida rivale col Depretis, perchè esprimeva alcun pregio, qualche *desideratum* che nel Depretis si lasciava troppo desiderare. Ora invece, l'essersi uniti non vuol mica dire che essi siansi completati e abbiano accresciuto i pregi rispettivi; ma vuol dire invece che ciascuno ha sacrificato quel tanto di personale che lo faceva diverso dall'altro, e rinunziato a quel poco che dava all'uno e all'altro la ragione di impostarsi come a candidato del Ministero.

Quelle differenze erano inconciliabili e non potevano stare insieme che distruggendosi.

Il guadagno che ci par quindi abbiano fatto e l'uno e l'altro è quello di impedirsi l'avvenire, di dar torto al loro passato, di rendersi inefficaci al presente.

E se ce ne duole, gli è pel Cairoli, il quale poteva avere un'assai bella parte nello svolgimento della nostra vita parlamentare e nella riformazione dei partiti oramai conosciuta necessaria da tutti fuorchè dagli ostinati e interessati.

Il Cairoli aveva una gran bella qualità, anche in politica, che a nostro avviso, nella fase a cui tocchiamo, deve contarsi come principale ed essenziale: il carattere.

L'ingegno è certo una gran potenza; se sorgesse un ingegno superiore — posto che andasse anche accompagnato da una inalterabile severità di carattere, cosa che non ammettiamo tanto facilmente, perchè l'altezza dell'ingegno è dalle nature superiori e queste non sono tali che colla fermezza del carattere — se sorgesse, diciamo, quest'ingegno superiore, facilmente dominerebbe sulle più o meno abili mediocrità che oggi tengono la scena della cosa pubblica in Italia. Ma pur troppo codesto ingegno superiore finora non accenna a manifestarsi. Quindi a dare la supremazia su quelle intelligenze non volgari, ma non istraordinarie, che si disputano il campo, crediamo che un solo elemento si richieda: quello del carattere.

Di questa tempra speravamo che fosse il Cairoli, e quindi lo salutammo con incoraggiamento e letizia al potere, e seguitammo a confidare in lui, anche quando parecchi errori potevano far credere alla sua poca capacità di governare.

Ma in questi ultimi giorni, in codesti suoi accordi ed aggiustamenti col Depretis, con nostro doloroso riconoscimento dovemmo toccare con mano che se non fecero ancora difetto l'onestà e la lealtà dell'individuo, pure la debolezza del ministro e la poca fermezza del capo di Gabinetto ebbero il sopravvento, ed è parso un istante, che cedendo a pressioni e a raggiri, perdino la lealtà e la franchezza politica di lui fallissero alquanto. Onde, tolte anche solo in parte queste belle qualità, dove può ancora attingere autorevolezza a governare il patriota stato sempre all'infuori delle faccende politiche e degli studii e degli uffizi amministrativi?

Del Depretis il Cavour scrisse un giorno:

« ... Sotto forme austere e ad onta di « modi che parrebbero indicare un carattere risoluto, Depretis è un uomo « indeciso, irresoluto, che mal sa affrontare l'impopolarità. Ha ingegno, « ma difetta di studi politici che valgano ad informare i giudicii sulla opportunità degli atti che sono d'indole « internazionale.

« Sarebbe un ottimo esecutore sotto « un capo deciso. Riuscirà un mediocrissimo direttore in un gran movi« mento politico... »

Ormai venti anni di vita politica daccchè furono scritte queste parole non son valse ad altro pel Depretis che a confermare questo giudizio che di lui ha lasciato il grande statista piemontese. Nè alla sua età ci resta più a sperare un miglioramento di lui.

Adesso egli è riuscito a tirar dalla sua il Cairoli ed ha avvolto in una stessa sorte comune il suo avversario.

E noi vorremmo bene non poter ripetere che anche in ciò egli è padrigno del suo partito. Ma il vero pur troppo è che il giorno in cui esso, cadendo, trascinerà seco il Cairoli, quel giorno la Sinistra avrà finito di essere e sarà chiusa un nuovo periodo della nostra storia politica e parlamentare.

Nel prepariamoci, perchè dalla confusione di questi antichi partiti e dai nuovi elementi che sposteranno le divisioni nella Camera futura si abbia a ritrarre il maggior bene pel Paese.

Il macinato e il bilancio provvisorio.

La base del nuovo Ministero è così larga e salda che perfino i giornali ufficiosi convengono ch'esso non possa sostenere una discussione sui bilanci e debba evitare quanto più può che la maggioranza non gli si schieri contro.

Facendo il computo in lire, centesimi e millesimi sui bilanci preparati dal Grimaldi, sostenevano che c'era errore, esagerazione e malfondata previsione. E suffragavano l'affermazione con cifre e calcoli minuti e correggevano quelli dell'ex-Ministro.

Giunti essi al Ministero, per un incanto scompaiono le cifre e i calcoli e non hanno più dati e criteri da correggere i bilanci mal previsti. Il Magliani bisogna che riveda con calma e sangue freddo quelle previsioni. Dunque niente fretta e concedetegli il bilancio provvisorio.

Così il Ministero cerca evidentemente di sfuggire una prima essenziale discussione.

È una scappatoia, nulla più. Perchè o i bilanci o i preventivi prima non li conoscevate e non potevate conoscerli, e allora perchè combattere così aspramente le previsioni del Grimaldi sino a metterlo fuori dell'uscio? — oppure voi conoscevate e avevate tutto in mano da giudicare dell'errore altrui e da fondare le vostre censure, e allora fuori quel tanto che conoscevate, fuori l'edizione corretta e riveduta delle previsioni che voi contrapponevate un mese fa a quelle del Grimaldi. O che avete perso la carta?

Ma mentre colla scappatoia che bisogna rivedere le previsioni, mentre colla necessità dell'esercizio provvisorio si piglia tempo per la quistione finanziaria, sosterranno in Senato l'abolizione del macinato e alla Camera affretteranno la discussione della riforma elettorale.

Quella, cioè l'abolizione del macinato, la si vorrebbe subito ai primi giorni: questa per Natale.

Quanto al macinato, la relazione Saracco e l'Ufficio centrale del Senato che l'ha approvata, dicono chiaro e tondo che bisogna sospendere ogni legge di abolizione. E innanzi a questa sospensione alle calende greche, che cosa farà il Ministero? pronunzierà il *Sic volo, sic jubeo?* affronterà il conflitto? o cercherà di persuadere il Senato? Ma con quali argomenti non sappiamo, dappoichè l'evitare la discussione finanziaria e il pretendere il bilancio provvisorio alla Camera esimono il Ministero dal render conto delle sue intenzioni e dal dare prove e assicurazioni di voler mantenuto il bilancio.

Dunque il Senato per una seconda volta non lascierà passare quella benedetta abolizione, e il Ministero che la vuole e che ne ha bisogno per le elezioni generali, non si peritarà di sollevare il conflitto tra le due Camere. È una bella prospettiva!

E intanto sarà discussa, e sarà approvata o rigettata la riforma elettorale. In entrambi i casi il Parlamento sarà sciolto, si dovrà ricorrere alle elezioni generali, Depretis regolerà che passi la volontà del Paese.

Così dapprima anarchia di amministrazione finanziaria, poi conflitto col Senato, indi agitazione per l'appello al Paese, e intanto e sempre l'arbitrio del Gabinetto che supplisce e s'impone al potere legislativo... ecco la prospettiva dell'imminente annata politica. Vorremmo sbagliarla.

DA MONDOVI'.

Monumenti: al generale Durando, al comm. Vincenzo Garelli, al generale Manassero — Edilizia — Ferrovia funicolare Agulia — Ostacoli alla ferrovia Cuneo-Mondovì — Ferrovia economica Fossano-Mondovì-Ceva.

(GARDA). — Mondovì Piazza, 24 novembre. — Con questo nome feroce, che riuscirà forse poco simpatico alle Didoni lettrici della *Gazzetta Piemontese*, mi presento quale corrispondente di codesto accreditato giornale, realizzando così un desiderio da molto tempo accarezzato.

Il signor Limontino descrisse già maestrevolmente in queste colonne la festa d'inaugurazione del monumento Durando, celebratasi alli 7 settembre.

Ebbene, ora aspettiamo che un altro monumento adorni questa città. Esso deve rappresentare l'illustre nostro concittadino comm. prof. Vincenzo Garelli.

Alli 9 corrente si celebrò nella sala del Comizio agrario una commemorazione in onore del medesimo. Il dott. Vinai, con un forbito ed accurato discorso, fece conoscere e nella vita e nelle opere di lui la grave perdita che la patria e la scienza fecero per la sua morte; e l'on. Delvecchio propose che un apposito Comitato facesse stampare quel discorso ed in seguito provvedesse alla erezione di un busto.

Credo che il cav. Della Vedova stia già preparandosi ad abbellire la nostra città di questo nuovo suo lavoro.

***

Un monumento fu pure posto sopra il portone dell'ex-convento di Santa Chiara in memoria del generale Manassero di Costigliole, nato in quella casa l'anno 1819.

Questo monumento consiste in una lapide con quella stessa iscrizione che il comm. Casimiro Danna aveva suggerita a tal uopo fin dal 7 settembre inaugurando nel collegio due altre lapidi, di cui parlò il sig. Limoncino nella sua corrispondenza da Mondovì.

Osservo però che sopra quel portone molto grande, la lapide fa una figura un po' meschina. Dovendosi quel fabbricato fra non molto adattare per collocarvi il Tribunale, spero che lo si aggiusterà in modo da fare simmetria colla caserma che gli sta di fronto, ed anche la lapide raggiungerà col rimanente le debite proporzioni sì in grandezza che in eleganza.

Gli alpini, che ora occupano quel luogo, saranno riuniti tutti insieme nella cittadella dove sono ordinati dei lavori per preparare alloggio per mille uomini. La città cederà al Governo l'ex-convento della Missione, occupato ora in parte dal Tribunale, e così resterà tutto intiero a disposizione del Distretto militare. Cederà inoltre il locale dell'Ospizio e serberà per gli uffizi e per la scuola magistrale il convento di Santa Chiara.

Ieri si tenne un'adunanza del Comitato della ferrovia funicolare che deve congiungere l'alto col basso Mondovì, per istudiare un nuovo progetto sulle unire meglio i due centri delle sezioni principali della città.

Per questa pare che siano omai eliminate tutte le difficoltà, e non rimange che chiederne al Governo la concessione, essendo già per legge compresa nella quarta categoria.

***

La ferrovia Cuneo-Mondovì, che si diceva doversi cominciare al principio del corrente anno, ha bisogno di tutta la energia dei personaggi che devono procurarne la concessione e la costruzione, onde non sia rimandata alle calende greche.

Oltrecchè nella somma destinata dal Governo per le ferrovie da costruirsi nella provincia di Cuneo non pare possa essere compresa questa; oltrecchè, malgrado nella legge sia riconosciuto il tracciato Alesia-Soldati, vi sono Comuni che pretendono si sospenda ogni deliberazione finchè essi abbiano preparato un loro progetto, quasichè gl'interessi dell'intiera Provincia siano subordinati a quello di quei pochi Comuni, si scrive ancora da Cuneo ad uno dei nostri giornali, che se non faremo il sindaco non avremo la ferrovia, il che val quanto dire che uno dei nostri consiglieri provinciali, il quale fa scrivere quelle parole, se non sarà fatto sindaco, farà naufragare la ferrovia, giacchè è lui che impedisce la nomina del sindaco nel dissuadere i membri della maggioranza del Consiglio comunale dall'accettare, e collo spaventare con una preventiva opposizione quelli della minoranza.

***

Ora si sta maturando il progetto di una ferrovia economica Fossano-Mondovì-Ceva, con intenzione di prolungar la linea approvata Ceva-Ormea fino ad Oneglia.

Il merito di una tale idea si deve alla città di Fossano, che la propugna caloroseamente ed insistentemente. A tal uopo si è costituito in Fossano alli nove corrente un Comitato così composto: Cappelli cav. dott. Francesco, sindaco di Fossano, presidente; Viale [cav.] avv. Giacomo, rappresentante di Mondovì; Graglia cav. Cesare, rappresentante di Savigliano; Siccardi cav. avv. Ferdinando, rappresentante di Ceva; Chiesa cav. Francesco, Caminale avv. Pietro e Donalisio cav. Giuseppe per Fossano.

Questo Comitato, riunitosi subito, deliberava la nomina a perito per gli studi tecnici il cav. ing. Roncarelli pure di Fossano.

Se tutti i Comuni interessati vi mettono un impegno eguale ai Fossanesi, non è a dubitarsi che questo progetto non debba riuscire a buon fine.

DA NOVARA.

La questione ferroviaria — Cose municipali — Teatri — Cronaca.

(MARIO) — 24 novembre. — Qui al solito si dormicchia. Nemmeno il freddo e la neve hanno saputo dare quest'anno alla nostra città quel po' di vita e di brio che vien meno quando *cantano le cicale l'inno di messidoro.*

Ora però Novara sta tutta in sè riposta e concentrata, pensando al tempo in cui essa diverrà gran centro ferroviario, se pure colla costruzione di nuove ferrovie di raccorciamento dessa non sarà lasciata da un canto. Imperocchè mentre è vero che al gran banchetto ferroviario, ella fu delle meglio servite in grazia di quegli eminenti uomini che sono Sella, Perazzi, Ricotti, Axerio, non devesi però lasciar passare sotto silenzio che qualora venissero stabilite delle ferrovie di raccorciamento, l'utile per lei sarebbe di gran lunga minore.

Ed intanto il Governo ha raccomandata la pronta esecuzione dei progetti della linea *Novara-Varallo*. Tale notizia torna ben cara a Novara ed ancora più alla Valsesia, la quale da anni ed anni reclamava, ed a giusto diritto, una ferrovia che mettesse in comunicazione quella sì industriosa valle coi grossi centri. La preferenza data a questa città anzichè a Vercelli di esser capo della ferrovia in discorso aveva dato luogo a molti lamenti da parte della nostra vicina. Di questo vi abbiamo intrattenuto abbastanza ed io ed altri vostri corrispondenti. Quantunque in massima fossi anch'io d'accordo coi Vercellesi ai quali tornava un pochin disgustoso contribuire ad una spesa senza averne il minimo utile, ciò nulla di meno temevo che colle discordie tra Vercelli e Novara venisse rimandata alle calende più che greche la costruzione di questa ferrovia. Il danno per la Valsesia sarebbe stato in questo caso incalcolabile.

***

L'anno scorso nelle mie notizie che di quando in quando vi mandavo da questa città, ho dovuto intrattenervi più volte sui malcontenti che suscitava il nostro Municipio sia per volere applicare il *summum jus* in cose di nissun momento, dando così luogo a troppi malcontenti, sia per la mania che lo aveva invaso di muovere liti, di cui poi la massima parte furono perdute.

Quest'anno invece, o per meglio dire, dopo la nomina del nuovo sindaco le cose si sono acquetate con il massimo contento di tutti i concittadini.

Il nostro Consiglio comunale si è già radunato diverse volte, ma non trattò nulla che meriti di riferirvelo, all'infuori d'aver egli data l'approvazione all'appalto dei carri mortuari, i quali per questa città sono a tutt'oggi cosa ancora sconosciuta.

***

Si sono aperti per lo meno i battenti dei teatri. È forse l'unica volta che posso parlarvi di teatro al plurale. Imperocchè qui da noi è quasi passato nell'uso pubblico di vedere i teatri chiusi: figuriamoci poi vederli aperti ambedue! Però con ieri si è chiuso il Coccia e vi restò aperto il Sociale soltanto, dove vi agisce la compagnia Gemelli, rifugiatasi qui da Alessandria per l'incendio del teatro Gra.

Il pubblico non vi accorre numeroso, forse per la scelta delle produzioni che non allettano molto a recarvisi.

A Natale si riaprirà di bel nuovo il Coccia, il teatrino per uso e consumo di chi ha il bene di possedervi un palco, e vi si rappresenteranno *Roberto il Diavolo* e la *Dinorah*. Saremo dunque in pieno Meyerbeerismo. Al riaprirsi di questo teatro risorgerà di nuovo la questione della sua insufficienza, la quale torna ogni anno a galla, senza che mai si faccia nulla di concreto, quantunque i progetti per la costruzione di un nuovo teatro o pel riordinamento del Sociale, il quale sarebbe da preferirsi, non facciano difetto.

***

Colla crisi che così spaventosamente s'impone alle più dure necessità della vita, la beneficenza non può dimenticarsi. Ed infatti benefiche persone stanno organizzando una società per la raccolta della carta straccia.

***

La *Provincia di Novara*, nuova gazzetta di questa città, dopo sei numeri di vita sospese le sue pubblicazioni, il che equivale a dire che è morta. Il *Progresso* invece, nel crescere degli anni, e col crescergli la fiducia del pubblico, ha cresciute le sue pubblicazioni, portandole a due la settimana. *Moritur, vita mea.*

DA PALERMO.

Processo Capitelli e complici.

(FER...NO). — 21 novembre. — Il pubblico giorno per giorno prende maggior interesse, e accorre numeroso nella sala delle Assisie.

All'apertura dell'udienza vien letta la nomina, fatta dal Tribunale civile di Trapani, del procuratore del minore Gasparo Arturo Capitelli, figlio del delinquente, per intervenire come parte civile nel dibattimento. La difesa si oppone con validissime argomentazioni basate sulla moralità prima di tutto e sul difetto di forma poi, e la Corte decide non ammissibile per la forma l'intervento della parte civile pel bambino Capitelli.

***

E adesso alla difesa.

L'avv. Castellini, giovane debuttante, nominato d'ufficio difensore del Baldassare Abrignani, è stato abbastanza felice nel colorire la parola, nell'analisi dei fatti e nel trarne argomento di difesa, sostenendo che l'Abrignani è da ritenersi soltanto complice, ma non mandatario del Capitelli, essendo egli andato in casa di questi col semplice intento di legarlo, ma colà giunto gli fu imposto, con una pistola, di aiutare il marito ad uccidere la moglie.

Dopo Castellini sorge l'avv. Cascia; il pubblico si agita rumoreggiante per udire uno dei più celebri nostri oratori a difesa del Capitelli.

Con dei tratti da maestro, dà prima un commovente quadro della tragedia della notte del 28 gennaio, e si dà alla ricerca della verità, dagli effetti desumendo le cause.

Lo scopo prefissosi colla sua difesa è quello di convincere i giurati che il Capitelli era, com'è, affetto da stupidità, da cretinismo, e questa sua opinione, che vuol far penetrare nella coscienza dei giurati, la appuntella con l'esame dei fatti, dell'operato del giudicabile; ed infatti, — si dice, — chi se non uno stupido poteva scrivere la dichiarazione che, dopo morta la moglie, avrebbe sposato la figlia della Di Maria? Chi, se non uno stupido può umiliarsi al punto di narrare a tutti che riceveva delle busse e delle morsicature dalla moglie? e inoltre raccontare i maltrattamenti e le ingiurie di *inetto* e di spurcoso che riceveva?

Stupido, non assassino; ecco il perno della difesa propostasi dall'egregio criminalista. Passa poi a delineare lo stato psichico che si andava formando nel Capitelli, il quale finì poscia coll'abbrancarsi al delitto senza comprenderne il valore, senza misurare l'abisso nel quale si gettava. Stigmatizza il carattere irruento e caparbio della Rosina Angileri, lo mette al contatto con quello debole,

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 17.

ENTUSIASMI

ROMANZO
DI
ROBERTO SACCHETTI

PARTE PRIMA.

La contessa non insistè per trattenerlo.

Subitamente le domandò se andava alla Scala quella sera.

Ma sì, ci andava. — Bisogna pur fare qualche concessione alla società cui si appartiene; almeno per l'apertura della stagione, senza motivi serii non si poteva mancare: avrebbe dato troppo nell'occhio.

— Ci vo anch'io, — disse Guido vivamente.

La contessa non aggiunse verbo.

Guido uscì da lì malcontento, mortificato senza sapere precisamente perchè.

La sera, mezz'ora prima dello spettacolo, recava davanti la porta della Scala.

Passò di là Gaetano con alcuni amici dell'antica sua compagnia: il Caratti, il Terzaghi e il pittore Magri.

— Vieni anche tu in teatro? — gli domandò l'incisore.

— E voi?

— Si va tutti, — rispose il giovine scultore Terzaghi; — non lo sai? dove vivi?

Quando « s'andava tutti » l'intera correva da sè e « non mancava nessuno. »

Di fatti egli vide passare alla spicciolata tutta la compagnia; i più entravano dalla porta del loggione, alcuni dalla porta principale.

Sulla porta della Cecchina il Balestra discorreva col Rovetta.

Le carrozze, sempre più numerose, venivano lentamente, in fila, dalla parte di S. Margherita; si fermavano un momento davanti alla porta per deporre i signori e proseguivano svoltando la via S. Giuseppe. Guido, addossato ad un pilastro del portico, le esaminava attentamente; due sartine chiaccherine nominavano le dame, enumerando l'una dopo l'altra i più gran nomi di Milano; — c'erano « tutte » anch'esse.

Finalmente Guido riconobbe alla distanza di due carrozze il cocchiere della contessa.

Quasi nello stesso tempo il Balestra si spiccò dalla soglia del caffeino, attraversò la strada ed entrò frettoloso in teatro.

Guido, a rischio di farsi pestare dai cavalli, si avventò alla porta ed entrò anche lui.

Nel vestibolo rivide il Balestra che gli fe' un cenno di saluto: aveva deposto il mantello e sfoggiava uno stupendo *frack;* col cannocchiale sotto il braccio si abbottonava i guanti bianchi.

Non tardò a comparire la contessa a braccio della minore delle Boschi. Nessun uomo l'accompagnava tranne Ludovico, in gran livrea, che le precedeva ad aprire il palco.

A Guido non isfuggì che anche il Balestra, in disparte, l'osservava. E allora, fattosi arditamente innanzi, si ficcò nelle siepe degli uomini che passavano in rivista le signore.

La contessa rispondeva ai saluti che quasi tutti le facevano e anche a lui fe', passando, un breve sorriso a fior di labbra.

Voltandosi non vide più il Balestra.

Il vestibolo si vuotava; mancavano pochi minuti al cominciare dello spettacolo; in platea c'era una così gran ressa che la gente rigurgitava fin sotto l'atrio. Tutti i posti distinti erano presi.

Ma Guido voleva ad ogni costo penetrare nella sala; e mentre ne cercava il mezzo e si stizziva di non trovarlo, sopraggiunse il maestro Fàvaro che lo salutò con particolare cortesia.

— Non avete posto? Volete venire con me in orchestra?

Accettò senza discussione. Il maestro gli pose una seggiola dietro la buca del suggeritore.

Il maestro Cavallini dava il primo segno d'avvertimento; il raschio degli accordi cessava, si sentiva nella sala un vasto chiacchierio.

Gli ufficiali e gli impiegati che occupavano i primi trecento scranni sul davanti si guardavano intorno e gittavano sul pubblico delle occhiate spavalde; qua e là lo strepito di qualche sciabola che urtava nella seggiola.

Il maestro Fàvaro stringendo le chiavi del violino si piegava verso Guido bisbigliando:

— Avremo novità questa sera.

Ma il giovine non dava retta a lui, guardava nel palco della contessa in seconda fila.

La signorina Boschi l'aveva visto, lo fissava col cannocchiale un momento e l'indicava alla contessa, che si tenne impassibile. Le due donne rimanevano sole.

Lo spettacolo cominciò tranquillamente; l'uditorio era distratto, le conversazioni continuavano nei palchi. Il primo duetto di *Odabella* con *Attila* parve destare la curiosità. Ma la Tadolini al suo comparire sulla scena fu appena salutata da qualche bravo applauso, che non trovò eco in platea. Disse commossa la prima frase:

Santo di patria indefinito amor!

Un brivido corse per la sala, il maestro Fàvaro alzò gli occhi dallo spartito e li piantò in viso a Guido. I *trecentisti* si voltano indietro, dai palchi tutti guardano in platea, tra la folla i visi si agitano, alcuni divampano, altri impallidiscono, si scambiano delle rapide occhiate, dei gesti d'intelligenza.

La Tadolini ha cominciato l'aria; il suo canto possente richiama l'attenzione del pubblico, solleva in atto marziale la persona maestosa, percote colla destra il colmo seno corazzato, si slancia al proscenio e gitta con voce squillante il grido:

Ma noi, noi donne italiche...

In fondo alla platea un *bravo* timido, subito represso; corrono delle altre occhiate, la folla ondeggia un momento e subito si queta. Negli scanni i *trecentisti* si guardano stupiti, imbarazzati, dispettosi di non intendere il pubblico, che s'intende mirabilmente da sè.

L'artista, scoraggiata, si sfreddа, la sua voce si scolorisce, il duetto termina nel silenzio; non l'applaude nessuno, neppure dal proscenio.

Poi il baritono De Bassini, che, con mezzi eccezionali, canta la parte di *Ezio*, pronunzia la parola pericolosa d'« Italia, » inneggia alla salvezza « del gran nome romano, » insulta alla « masnada » del barbaro conquistatore; tutti si voltano alla gran loggia dov'è il viceré col Radetzki e con un brillante stato maggiore, si rivoltano verso gli ufficiali degli scanni; la commozione, una fierezza ironica brilla in tutti gli sguardi; in questi soltanto — non si tradisce neppure con un bisbiglio; le labbra rimangono chiuse. Però al finale del prologo l'agitazione si trattiene appena, e si vede lo sforzo.

Il tenore Moriani intonò con accento passionato la grand'aria:

Cara patria, gran madre, reina
Di possenti, magnanimi figli....

L'entusiasmo simulato è lì lì per prorompere, il sacro nome si ripete.

Il coro risponde:

Risorgi nostra patria più bella,
Della terra, dell'onde stupor.

Poi il tenore ed il coro riprendono l'aria insieme, un vivo mormorio li accompagna, e cresce col *crescendo* del finale. Le masse si avanzano alla ribalta, il sentimento snoda i loro gesti automatici, il Moriani nel calore della invocazione protende il braccio verso il pubblico che si rimescola con un fluttuare profondo; tutte le teste si adergono.

Poi l'aria finisce, e cade subito anche il mormorio, si spegne.

Il telone scende e si fa silenzio.

Oramai i punti più scabrosi sono passati.

La folla si dirada in platea; nei palchi i visitatori s'alternano, le conversazioni si rianimano.

Guido aveva visto il Balestra col Rovetta in quarta fila. Dopo il prologo il Balestra uscì.

Nel palco della contessa era entrato il Lattuada.

I due atti seguenti passarono senza il menomo turbamento; dalle streghine del proscenio si applaudivano di quando in quando gli artisti.

I *trecentisti* erano visibilmente scontenti, diffidenti di quella calma inverosimile e perciò sospetta. La serata aveva un carattere straordinario, anche più evidente per il contrasto della tranquillità; tutta quella folla non era mica venuta per nulla; c'erano delle faccie che alla Scala non comparivano che nelle sere di tempesta.

Negli scanni si facevano più irrequieti. Quando nel secondo atto il baritono cantò:

« Dagli immortali vertici
« Belli di gloria un giorno,
« L'ombre de' padri sorgono... »

alcuni giovani ufficiali cercavano di superbiare il pubblico silenzioso con un ghigno beffardo. Nessuno accolse la loro provocazione; — ed essi applaudirono i versi:

« Roma nel vil cadavere
« Chi ravvisare or può? »

Rispose un leggero mormorio.

Dai soliti palchi di bocca d'opera colgono l'occasione per applaudire l'artista che, impicciato, non ardisce ringraziare e si nasconde tra la folla dei coristi che sopraggiungono.

(Continua).

prostrato del Capitelli, stabilisce la incompatibilità assoluta di carattere, fomite principale dell'ira muta e terribile che divampava ed invadeva nell'animo del Capitelli.

Passa poi a dimostrare come facilmente uno stupido, a colmare il vuoto del suo cuore, a distrarsi dai dolori della famiglia, si fosse dato in braccio ad una donna che con tutte le arti bestiali dell'amore lo accoglieva, lo comprendeva, gli faceva dimenticare quel dolore che formava la sua infelicità.

L'avv. Cacola rinuncia di farsi accusatore di chicchessia; e perciò sorvola sull'argomento della influenza che può aver recato l'Abrignani sull'animo del Capitelli dopo la fattagli promessa; però non può a meno di dire: Se Abrignani non solo non avesse consentito di eseguire un mandato datogli da uno stupido, ma lo avesse sconsigliato, il Capitelli oggi non sarebbe su quel banco: ma Abrignani per l'idea del lucro può averlo spronato, può averlo sollecitato, e così Capitelli si trovò compromesso anche davanti l'Abrignani.

Tenta poi di escludere la premeditazione. Il suo difeso non si è tenuto costante nel funesto proposito, ma vi cedette per le malefiche influenze che gli pesavano come incubo, e che viziavano la sua ragione, almeno parzialmente.

Conchiude che i signori giurati verranno assere del suo convincimento. Per le attenuanti dice non dubitare che la giuria le accorderà ad un reo confesso.

Il P. M. sorge a combattere gli appunti della difesa, attenendosi e confermando quanto disse nella requisitoria.

***

Domani parlerà l'avv. Paglia, difensore della Di Maria.

***

22 novembre 1879.

Poichè non potei ieri spedirvi in tempo il resoconto, riapro la presente ed aggiungo quello della seduta d'oggi che fu l'ultima.

***

Il presidente appena aperta la seduta dà la parola all'avv. Paglia.

La folla è fitta, pigiata e non fiata per non perdere una sola parola dell'avvocato-principe della nostra Curia.

L'avv. Paglia lo chiamerei volentieri l'avvocato-artista, l'avvocato-pittore: i suoi concetti, il suo stile, il suo portamento, tutto insomma in lui è artistico, perciò piacevole.

Alla splendidissima sua orazione di principio con la solita analisi delle risultanze del processo, ma senza pedanteria, come ho detto, artisticamente, a grandi pennellate, ma preciso, a posto, intonato.

Nota poi la differenza che passa fra l'accusa orale e quella scritta, stabilendo la prima che la Di Maria abbia indotto il Capitelli all'assassinio, e l'altra che soltanto lo abbia istigato.

Egli, il difensore, poggia la sua difesa su quest'ultimo punto.

Capitelli, egli dice, fu un simulatore fin da quando si invaghì della povera Rosina Angilieri, la sedusse con simulato amore, simulò mitezza di carattere nella vita coniugale, compiè l'assassinio simulando un'aggressione in suo danno, simulò fino a scrivere la dichiarazione alla Di Maria di sposare sua figlia appena vedovo, simula tuttora coll'accusare la Antonietta Di Maria, che fu da lui scelta come mezzo di difesa.

Il *P. M.* si alza a ribattere gli argomenti di difesa.

Paglia replica, insistendo. A questo punto la Di Maria si alza dichiarando con voce flebile d'essere stata assassinata da un'infame calunnia. « Testimoni bugiardi — essa esclama — hanno voluto gettare il disonore sul mio viso, sul mio cuore, mi hanno ingiustamente perseguitata. »

Qui scoppia in un dirotto di lagrime e singhiozzi.

Pres. Cosa dite voi, Capitelli?

Cap. Giuro di aver detto la verità.

Pres. Nel 28 gennaio andaste voi in casa della Di Maria?

Cap. No, vi andai la sera del 27.

La Di Maria sostiene che il Capitelli non andava in sua casa da più di 20 giorni prima del delitto.

***

Il presidente fa il riassunto del dibattimento, ma la sua voce non giunge a tutti, e molto pubblico se ne va disgustato, per ritornare più tardi.

Il presidente poscia formula i quesiti che sono questi:

Per Capitelli Mariano

1° L'imputato Capitelli Mariano di Gaspare, è colpevole d'avere in gennaio 1879, in Marsala, dato mandato d'uccidere la miseranda Rosina Angilieri a colui che, in esecuzione di tale mandato, volontariamente la uccise nella notte del 28 gennaio in Marsala?

2° L'imputato Capitelli aveva, pria dell'azione, formato il disegno d'attentare nel modo di sopra accennato alla vita della miseranda Angilieri?

3° L'accusato Capitelli, allorquando dava il mandato di uccidere la Rosina Angilieri a colui che difatti la uccise, era egli in condizione di vizio parziale di mente (per conseguenza imbecille), non tale però da rendere non imputabile l'azione ch'egli commetteva?

4° L'accusato Capitelli, quando dava il mandato d'uccidere la Rosina Angilieri a colui che difatti la uccise, venne tratto da una forza alla quale non potè del tutto resistere, forza derivante dalle sollecitazioni e dalle minaccie del malfattore che doveva uccidere la Rosina e dalle seduzioni di colei che Capitelli amava; considerata però tale forza non tale da rendere non imputabile la sua azione?

Per Abrignani Baldassare

1° L'accusato Abrignani Baldassare del fu Giuseppe, è colpevole di avere nella notte del 28 gennaio 1879, in Marsala, volontariamente ucciso, per mezzo di strangolamento, la miseranda Rosina Angilieri?

2° L'accusato Abrignani uccise la miseranda Rosina Angilieri in esecuzione d'altrui mandato accettato ed eseguito, sia con mercede pattuita, sia con mercede ottenuta?

3° L'accusato Abrignani avea pria dell'azione formato il disegno di uccidere, siccome difatti uccise, la miseranda Angilieri?

Per Di Maria Antonietta.

1° L'accusata Maria Antonia Di Maria è dessa colpevole d'avere nel gennaio del 1879 con artifizi colpevoli indotto taluno a togliere di vita la miseranda Rosina Angilieri?

2° Nella negativa del quesito 1°, l'accusata Maria Antonia Di Maria di Giuseppe è colpevole d'avere in gennaio, 1879 in Marsala, istigato e date istruzione a taluno intorno ai modi e ai mezzi con cui uccidere la miseranda Rosina Angilieri, difatti uccisa, in seguito a quelle istigazioni ed istruzioni, nella notte del 28 gennaio 1879 in Marsala?

3° Nell'affermativa del secondo quesito, le istigazioni e le istruzioni furono tali che, senza di esse, l'uccisione non sarebbe stata commessa?

4° Nell'affermativa del 1° e 2° quesito la Maria Antonia Di Maria aveva pria dell'uccisione preconcetto disegno d'istigare taluno intorno ai modi e ai mezzi con cui uccidere la miseranda Rosina Angilieri?

***

I giurati entrano per votare e la Corte si ritira; intanto nella sala nasce un mormorio indescrivibile, pare un mare che si mette alla tempesta; si fuma, si ride, si parla forte, si tenta scavalcare le sbarre per avvicinarsi al gabbione dove stanno gli imputati. Il P. M. è obbligato a far sgombrare almeno il recinto della Corte che è stato preso d'assalto.

Si era fatto tardi, si accendono i lumi, e dopo una mezz'ora rientrano i giurati e la Corte: si fa un silenzio che si sarebbe udito il ronzio di una mosca.

Il capo dei giurati legge i quesiti e le risposte; ad ogni sì e ad ogni no sorge un bisbiglio.

Il verdetto è questo:

Per Capitelli, ha risposto affermativamente al 1° ed al 2° quesito, negativamente al 3° ed al 4°, ed ha ammesso il concorso delle attenuanti.

Per Abrignani ha risposto affermativamente a tutti tre i quesiti.

Per la Di Maria, affermativamente al 2° ed al 4°, negativamente al 1° ed al 3° ed ha ammesse le attenuanti.

A questo punto il pubblico bisbiglia, nè valgono le scampanellate del presidente a rimettere il silenzio.

L'avv. Paglia solleva un incidente ed il silenzio si ristabilisce. I giurati nel verbale di votazione hanno tre colonne: una pel quesito, l'altra per la risposta, la terza per le attenuanti. Il capo dei giurati equivoca e scrive la risposta nella colonna delle attenuanti assieme alle stesse. Paglia, come il naufrago che si aggrappa alla paglia, protesta e chiede il rinvio del processo. Il P. M. ribatte, e la Corte fa inserire nel verbale l'incidente, senza però darci seguito. Poscia si ritira per la sentenza.

Dopo 20 minuti — erano già le 6 1/2 — entra la Corte e condanna:

Abrignani alla pena di morte;

Capitelli ai lavori forzati a vita;

Antonia Di Maria a 15 anni della stessa pena.

***

La sala diventa un pandemonio, una piazza e peggio, e si sgombra.

***

Io non istaccava gli occhi dagli imputati e posso dirvi che alla lettura della sentenza non hanno dimostrato la menoma emozione, sono rimasti come erano: freddi, cinici, impassibili. Sono passato vicino all'Abrignani, la cui faccia torva fa senso; il pubblico faceva dello spirito melenso su tutti e tre, e Abrignani rideva, ma il suo riso era una contrazione muscolare della bocca e non altro. Il suo cinismo viene da balordaggine, come quello del Capitelli da cretinismo.

***

E così ebbe fine un processo di tanto scalpore, un processo che tenne occupato il pubblico per una settimana intera.

L'ultima pagina della tragedia di Marsala è compiuta, ma l'autore o gli autori non vi hanno ancora posto il *fine*, perchè ricorrono naturalmente in Cassazione.

ESTERO

Le intenzioni di Gambetta.

S'è parlato in Francia, per una quindicina di giorni, della probabilità d'un Ministero Gambetta. A questo proposito leggiamo nella *France* la seguente notizia:

« È certo che Gambetta non dissimula a nessuno la sua ferma intenzione di presentarsi di nuovo ai suffragi de' suoi colleghi, in gennaio, pel seggio presidenziale della Camera, e la speranza che ha di poter ancora rendere dei servigi in quella posizione. »

Bismarck e l'Austria.

In Austria sta per essere votata una legge che mantiene un potente esercito. Assicurasi, a questo riguardo, che il principe di Bismarck ha dichiarato formalmente, durante il suo soggiorno a Vienna, che il mantenimento dell'effettivo attuale dell'esercito austro-ungarico era una condizione *sine qua non* dell'accordo assoluto della Germania e dell'Austria.

Una Costituzione in Russia.

Un dispaccio da Pietroburgo reca correr la voce che l'imperatore Alessandro ha l'intenzione di scegliere il signor di Giers come surrogatore del principe Gorciakof, perchè pensa a dare alla Russia una Costituzione, che sarebbe messa in vigore il 2 marzo 1880, anniversario dell'ascensione dello Tzar al trono.

Il granduca Costantino, fratello dell'Imperatore, sarebbe nominato presidente del Consiglio.

La Camera che deve essere creata avrebbe, per quanto è possibile, il carattere d'un parlamento con tutti i diritti riconosciuti alle assemblee di questo genere, ma i popoli semiselvaggi della Russia non vi sarebbero rappresentati.

I possessi dell'Asia centrale sarebbero separati dal resto dell'Impero e formerebbero uno Stato speciale.

È inutile dire che queste voci debbono venir accolte colla più grande riserva, ma la loro esistenza prova certamente che il Governo russo non sa che cosa risolvere in questi tempi di nihilismo e di alleanze austro-germaniche. Non v'è fumo senza fuoco, ed è possibilissimo che lo Tzar pensi a introdurre alcune nuove riforme in senso liberale.

L'insurrezione a Cuba.

Mentre le Cortes spagnuole aspettano per discutere e votare la legge d'abolizione della schiavitù a Cuba, l'insurrezione continua nell'isola. Martinez Campos ha informato il Parlamento che l'insurrezione è viva nei distretti di Cinco Villas, Las Turnas e Baracoa. Egli ha dichiarato che il Governo è deciso di reprimere la ribellione, e che era necessario, colla autorizzazione delle Cortes, di mandare all'isola un rinforzo di 19,000 uomini.

La tariffa del porto di Alessandria d'Egitto.

La Commissione internazionale per l'esame della tariffa del porto di Alessandria che riunivasi a Parigi il giorno 20 corrente, elesse a suo presidente il commendatore Ascanio Branca, rappresentante italiano. La seconda seduta avrà luogo mercoledì prossimo. Intanto venne già deciso d'inviare ad Alessandria nei primi giorni di dicembre alcuni commissari tecnici.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 25 novembre reca:

1. **R. Decreto** (n. MMCCCLIII, parte suppl.), del 27 ottobre, con cui sono approvate le modificazioni dello statuto della *Banca agricola astigiana*, sedente in Asti.

2. **R. Decreto** (n. 5138), del 19 ottobre, con cui è approvato il nuovo statuto della Accademia di Belle Arti di Milano, annesso al presente Decreto.

3. **R. Decreto** (num. 5161), del 9 novembre, con cui al 1° gennaio 1880 tutte le merci esistenti nella città franca di Messina, che non siano destinate all'estero o ai depositi doganali, saranno sottoposte al pagamento dei diritti d'importazione, in base alla tariffa convenzionale.

Sarà fatta la deduzione del diritto di stallaggio per le merci che lo hanno pagato, e non saranno pagate le sopratasse di fabbricazione delle merci che le hanno già soddisfatte.

4. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero della guerra.

CORRIERE DELLA SERA

25 novembre.

DA VERONA.

Progetto di un Collegio-convitto — Cambiamenti nel R. Liceo Scipione Maffei — Notizie scolastiche di Legnago — Esposizione di Belle Arti.

24 novembre. — Coloro che vogliono tornare in vita il Collegio-convitto sono mossi o dal bisogno ch'essi credono ve ne sia, o dal desiderio di fare, come si dice, la concorrenza al Convitto annesso al Seminario vescovile, o da tutt'e due le ragioni.

Gli avversari di codesto disegno negano l'assoluto bisogno di un Collegio, o adducono ragioni d'economia, o sostengono che può bastare il Seminario, e che in ogni modo non mancano collegi a non molta distanza da Verona.

Siccome non si può dar torto in modo categorico e su piedi a nessuno di codesti signori, converrebbe esaminare il pro' e il contro e vedere quale risultante abbia ad uscire dalle forze che operano in varii sensi.

È certo che una volta il Collegio di Santa Anastasia era fiorente e che il Governo austriaco lo soppresse, fingendo di fonderlo con quello di Santa Caterina di Venezia, senza proposito; è certo altresì che molti genitori, specie della provincia, sarebbero lieti di affidare a un convitto cittadino i figliuoli che non possono educare in famiglia e non vorrebbero mandar lontano; è certissimo infine che il convitto annesso al Seminario è pieno come un ovo. D'altra parte i convitti più vicini, per quanto abbiano del buono, non facilmente possono esser tali da rispondere a tutte le esigenze così per la parte educativa come per quella dell'istruzione.

Fin qui ci sarebbe anche modo di andar d'accordo forse, ma l'ostacolo, per molti insuperabile, è quello dell'economia.

La provincia, secondo il progetto, dovrebbe sostenere la spesa maggiore e perciò il Consiglio è diviso in due parti: una che approva, l'altra che si oppone energicamente sostenendo che la provincia, aggravatissima com'è, non si trova in caso di sobbarcarsi a un carico sì grave.

Queste cose volli premettere così alla buona, solamente per apparecchiarmi la via ad un'osservazione — e dico *osservazione* perchè non ho la faccia tosta di chiamarlo *consiglio*, quantunque l'antico poeta abbia cantato:

> Il buon consiglio, da qualunque ei vegna,
> Tuo lo farai coll'eseguirlo.

Ecco qua! In tale faccenda vorrei che tutti si persuadessero che il pericolo serio sotto a qualsiasi aspetto, non istà nell'accettazione o nella reiezione del progetto, come forse penserà qualche fautore e qualche avversario del Convitto. Mi guarderò bene dall'entrare per ora in questo ginepraio. No! Il vero, il grande pericolo si è che dalla discussione in seno al Consiglio provinciale balzi fuori qualche cosa di monco, di gretto, di tisico. In questo caso potete essere più che certi che i quattrini saranno buttati nell'Adige, non solo senza il più piccolo profitto, ma, Dio non voglia, col danno e con le beffe.

O si getti il disegno nel cestino, e non vi si pensi più, o si facciano le cose a modo fin da bel principio.

I collegi — come le accademie del marchese Colombi — o si fanno o non si fanno. E se non possiamo essere certi che prospereranno quando furono fondati nel debito modo, è ben evidente che, facendo cosa imperfetta, la perdita sarà ineluttabile, e non finanziariamente soltanto.

Insomma, vi si pensi e ripensi, e se si fa, si faccia bene.

Tutti coloro che si intendono di collegi, sanno che o si comincia come va, e allora si può sperare, ovvero non è più possibile togliere i difetti senza distruggere e rifare.

Le prove sono tante e così note, che non fa mestieri rifarle qui.

Per troppo in Italia si è veduto molte volte adoperare per l'educazione e l'istruzione dei criterî che sarebbero parsi stolti a coloro stessi che li seguivano, se si fosse trattato non della gioventù italiana, del sangue nostro, ma di cavalli o di pecore.

Nella colta, nella gentile Verona non accederà certo nulla di simile.

***

E basti per il momento di ciò.

Ma poichè ho cominciato a parlare di argomento pedagogico, aggiungerò qualche notizia scolastica.

Il nostro Liceo ha fatto due perdite: del prof. cav. Leopoldo Stegagnini che chiese la pensione e del preside cav. Ferdinando Galanti, traslocato a Padova.

In luogo dell'ottimo Stegagnini fu mandato il Trevisan, noto illustratore di Foscolo; e all'ufficio di preside il cav. Malinelli, veterano dell'istruzione pubblica. Costui è uno *di quelli del quarantotto*, come si dice qui; e si vuol significare: di quelli che serbano vigoria fisica e più morale fino all'ultimo: che hanno, anche passati i cinquanta, il cuore e gli entusiasmi, rari adesso perfino nei giovinetti.

Si ha fede che il Malinelli, aiutato dai valenti professori, compirà l'opera iniziata dal Galanti di ridonare al Liceo Scipione Maffei l'antica e meritata sua fama.

L'istruzione governativa non lascierebbe nulla a desiderare, se non fosse di una disgrazia, che nessuno avrebbe immaginato sì grave. Il R. provveditore agli studi, cav. G. Bigliano, piemontese, già da quasi un anno appariva malandato di salute. Ma ora gli si è manifestata una malattia gravissima della quale non si può prevedere l'esito e che dà molto a temere. L'ufficio non è per questo disordinato quanto potrebbe, grazie all'avvocato Avanzi, R. ispettore; tuttavia è facile capire che un supplente, per quanto volenteroso e destro, non può far l'impossibile.

***

Un'altra notizia scolastica da Legnago.

In codesta quarta parte del famoso quadrilatero l'istruzione procedeva male da un pezzo. Varii tentativi di fondare scuole tecniche e ginnasiali non corrisposero nè punto nè poco, sicchè quel Municipio si trovava imbarazzato oltre ogni dire. Che fece esso? Bandì un concorso, offerendo 5500 lire annue a chi si assumesse di fondare una scuola tecnica e ginnasiale a tutto suo rischio e pericolo. Gli alunni avrebbero pagato lire 10 mensili.

Non occorre notare che gli aspiranti si furono. La scelta cadde sopra il professore Alessandro Pancrazio, giovane egregio ed insegnante sperimentato, che non temè *corsari del mondo*.

Chi sa ch'egli solo non riesca a far bene, dove altri fece male! A lui, pieno di buona volontà, auguriamo fortuna quanti lo conoscono e lo stimano, ma occorrerebbe che l'impresa è anima assai.

Vi terrò informati del come procederà codesto curioso esperimento.

***

Ieri (domenica) s'inaugurò l'Esposizione annuale di Belle Arti con un discorso del prof. Pietro Caliari della famiglia di Paolo Veronese. Parlò per un'ora circa della basilica di San Zeno (maggiore), la quale e come monumento storico e come opera d'arte è qualche cosa di mirabile.

Il prof. Caliari studiò con amore la stupenda architettura del tempio e s'ingegnò di far vivere per un momento l'eletto uditorio della vita ardente che animava in antico la cattedrale.

Chiuse il discorso raccomandando e suggerendo alcuni restauri necessari alla conservazione dell'edifizio.

Gli ascoltatori applaudirono con la coscienza che gli applausi loro non erano convenzionali, ma meritati.

In una prossima lettera dirò qualche cosa dell'Esposizione, senza pretenderla a critico, ma da semplice cronista.

CORRIERE DEL MATTINO

26 novembre.

NOTIZIE DA ROMA.

25 novembre.

Giunte comunali di statistica. — Con recente circolare spedita ai signori prefetti del Regno, il Ministero del commercio raccomanda alle Autorità politiche delle provincie di adoperarsi affinchè siano prontamente rinnovate le Giunte comunali di statistica secondo i criteri del decreto reale in data 10 febbraio 1878.

Nella circolare anzidetta si ricorda che, approssimandosi il tempo in cui dovranno intraprendersi i lavori preparatori del nuovo censimento generale della popolazione, col dividere i Comuni in frazioni, secondo le circostanze topografiche, per rappresentare dove la popolazione si trova più agglomerata e dove più sparsa, e colla ricognizione delle vie o piazze, della regolare numerazione delle case, ecc., importa che le Giunte di statistica siano fortemente costituite e si chiamino a farne parte uomini esperimentati nei lavori di statistica e che abbiano tempo e volontà di dedicarsi alla vasta e non facile operazione demografica.

— *Supplemento tasse.* — Fino dal 1876 la Direzione generale del Demanio aveva diramato precise discipline per le iscrizioni di articoli a titolo supplemento di tasse. Per errori di calcolo od una erronea applicazione di tariffa furono iscritti indebitamente articoli pei quali l'amministrazione fu spesso trascinata in giudizio e condannata per insussistenza di titolo a rifarcire le spese, spesso superiori all'entità dei rilievi. Perchè cessi così deplorevole inconveniente fu diramata recente circolare che richiama gli ispettori e ricevitori del registro all'esatta osservanza di quelle norme, sotto comminatoria d'essere tenuti materialmente responsabili del danno.

— *Tassa proporzionale di registro.* — La Cassazione di Roma ha sentenziato che il diritto di percepire la tassa proporzionale di registro sugli atti di trasferimento di beni immobili, spetta allo Stato in cui gli immobili sono situati, non a quello in cui sia stato celebrato l'atto di trasferimento.

— *Ancora del Duilio.* — Le voci sinistre su questo capolavoro della marineria militare italiana pare pur troppo che si vadano accreditando. La *Capitale* scrive che l'immersione ha superato di 90 centimetri il limite che era stato stabilito, e si è preoccupati non poco per le prove in mare che dovrà compiere tra due o tre mesi.

— *Lavori statistici.* — Un'altra circolare dello stesso Ministero invita i prefetti a compilare una relazione sommaria sui lavori statistici eseguiti nell'ultimo triennio a cura delle prefetture, dei Consigli provinciali e dei privati, dovendo l'elenco di questi lavori essere presentato alla Giunta centrale di statistica.

La Regina a Bordighera.

Il tempo a Bordighera si è rimesso al bello. La regina Margherita ha già risentito un miglioramento nel suo stato di salute e lieta ha esposto le sue felicitazioni al dottore che propose al Re questa stazione invernale. La popolazione non ristà a cogliere ogni occasione di addimostrare il suo affetto alla Regina.

Anche il *Corriere Mercantile* conferma la notizia che la regina Margherita trovasi assai migliorata in salute dopo il suo arrivo a Bordighera.

Lettere, Arti e Teatri

× **Accademia Reale delle scienze.** — *Adunanza della Classe di scienze fisiche e matematiche del 16 novembre 1879.* — Il socio Genocchi, a nome del principe Boncompagni, fa omaggio all'Accademia di alcune pubblicazioni, tra cui si nota particolarmente la riproduzione fotolitografica di una lettera inedita del celebre Gauss a Sofia Germain, donna straordinaria, che nel 1816 ottenne dall'Istituto di Francia il gran premio di matematica. Questa lettera, della quale il Boncompagni possiede l'autografo, è del 30 aprile 1807, e in essa il Gauss si rallegra di conoscere il vero nome e sesso di chi carteggiava con lui da qualche anno sotto il pseudonimo di Monsieur Le Blanc, loda le sue ricerche nella dottrina dei numeri e le partecipa gli argomenti di astronomia e di aritmetica trascendente che l'occupavano allora, comunicandole per saggio parecchi teoremi, dei quali alcuni non furono pubblicati se non più anni dopo, e uno relativo ai residui cubici non fu mai pubblicato dal Gauss.

Il socio cav. Dorna presenta per la pubblicazione nel Bollettino dell'Osservatorio che si stampa a spese e cura di questa Accademia: 1° Le osservazioni meteorologiche ordinarie eseguite all'Osservatorio di Torino dal 1° maggio al 31 ottobre 1879, redatte dal prof. Donato Levi; 2° Le effemeridi del sole, della luna e dei principali pianeti calcolate per Torino in tempo medio civile di Roma per l'anno 1880, compilate dall'assistente professore Angelo Charrier.

Il socio prof. Alfonso Cossa legge una breve nota sui cristalli microscopici di rutilo contenuti in un'eclogite raccolta, insieme al collega Berruti, alle falde del versante italiano del monte Cervino. In questa nota l'autore indica specificatamente il modo da lui tenuto nell'isolare questi cristalli e le reazioni chimiche delle quali si è valso per mettere in evidenza la loro composizione chimica. Cristalli simili rinvenuti in diverse anfiboliti in altre località furono prima d'ora ritenuti per zirconio. Questo fatto dimostra l'importanza degli studi chimici applicati al microscopici nell'esame delle roccie.

Questo lavoro si pubblicherà negli Atti.

L'Accademico segretario
A. Sobrero.

× **R. Università.** — Domani, giovedì, 27, il prof. Francesco Pio, autorizzato dal Ministero d'istruzione pubblica, ricomincierà il corso di lingua e di letteratura francese.

Le lezioni avranno luogo martedì, giovedì e sabato d'ogni settimana, alle ore 4 pom., nella sala N. VII.

— Il senatore Ricotti darà principio al suo corso di Storia moderna, sabato, 29 corrente, a mezzodì, nell'aula di fisica.

Quest'anno tratterà *dell'origine e delle vicende della Costituzione inglese.*

× **Giovani studiosi.** — Per gli studi di filologia, filosofia e storia fu conferito un premio all'interno a scopo di perfezionamento ai giovani dott. Alfonso Asturaro, dottore Alessandro Chiappelli e dott. Moisè Modigliani.

Il Consiglio superiore raccomandò per un incoraggiamento altri due giovani: il dottor Tarantino e il dott. Capasso al Ministero di istruzione pubblica e il sig. Freda Pasquale al Ministero d'agricoltura.

× **Giornalismo letterario.** — Il *Preludio*, rivista di lettere, scienze ed arti, che si pubblica a Bologna ogni settimana, col 1° gennaio cambierà direzione e principierà le sue pubblicazioni ad Ancona.

La nuova redazione, mettendo da banda la frusta rettorica, desidera *fare* anzichè *promettere*.

× **Il maestro Gomes infermo.** — L'autore dell'opera-ballo *Guarany* è caduto a Genova gravemente ammalato. Ora però è fuori di pericolo.

L'illustre Verdi vuole avere quotidianamente notizie di lui.

Facciamo voti per la pronta guarigione del simpatico autore del *Guarany*.

× **Teatro Vittorio Emanuele.** — Serata Jaksch. — Dispaccio telegrafico: Teatro affollato, illuminazione splendente (?). Applauso sortita interminabile alla leggera e agile sacerdotessa dei *Parsi*. Nuovo passo a *due Brahma* applauditissimo. Due, 4, 8, 10, 12 mazzi di fiori alla signorina Maly. Gioia sul volto Tersicorino. Simondi commosso.

× **La Zente refada.** — La commedia, nuova per noi, di Giacinto Gallina: *Zente refada*, rappresentata ieri sera al teatro Balbo per beneficiata della sig.ª Elena Bonmartini, ha avuto buon esito.

Il valente commediografo veneziano è stato chiamato al proscenio 6 o 7 volte alla fine del 2° e 3° atto.

Scritta parecchio tempo fa, la *Zente refada* risente un po' della incertezza giovanile e dell'inesperienza scenica dell'autore degli *Oci del cuor* e del *Moroso de la nona*; del resto la commedia non è priva d'interesse, nè manca di quei caratteri tipici che il Gallina sa scolpire così bene.

Le signore Bonmartini, Campsi e C. Paladini, nonchè le signore Arcous e Foscari ed i signori Moro-Lin, Covi, Bianco, Mazzi, ecc., applauditi.

La sig.ª Bonmartini, di cui ricorreva la beneficiata, è stata salutata da un significantissimo applauso.

× **Gli Zulù al Balbo.** — La compagnia dei guerrieri Zulù giunse ieri sera a Torino dalla linea di Modane e andò ad alloggiare all'*Hôtel Neder*.

Essa si presenta questa sera al teatro Balbo per la prima volta negli intermezzi della compagnia Moro-Lin.

Distribuzione dello spettacolo:

Atto 1° della commedia in 3 atti di F. A. Bon: *Ludro e la sua gran giornata*.

Entrata degli Zulù e loro esercizi.

Atto 2° della commedia.

Nuovi esercizi degli Zulù — Museo dello Zululand.

Atto 3° della commedia.

× ***Spettacoli d'oggi:***

Carignano, ore 8. — *La vita nuova.*

Vittorio, o. 7 1/2. — *Sonnambula*, opera — *Brahma*, ballo.

Gerbino, o. 8. — *Cesarina — Le astuzie di Laurina.*

Alfieri, o. 8. — Compagnia equestre di Teodoro Sidoli.

Rossini, o. 8. — *'L carlevè d' Turin — Chiel e chila.*

Balbo, o. 8. — *Ludro e la sua gran giornata* — Esercizi dei guerrieri Zulù.

Nazionale, o. 8. — Gran caffè (entrata libera) — Rappresentazione di prosa e ballo.

S. Martiniano, o. 7 1/2. — *Il giro di Torino in 80 minuti — Il diavolo a quattro*, ballo.

Per comodo delle famiglie e istituti, nelle domeniche e feste recita alle ore 2, e nei giovedì alle ore 2.

CRONACA

26 novembre.

La forza motrice e gli industriali torinesi.

Il Consiglio comunale è convocato in adunanza straordinaria per questa sera allo scopo specialmente di discutere sulla condotta d'acqua per forza motrice e sul Canale della Ceronda.

Questa convocazione straordinaria non è veramente spontanea: vi ha dato luogo una Memoria che alcuni industriali torinesi hanno presentato all'ex-ministro degli interni, onorevole Villa, il quale, per mezzo del Prefetto, minacciando un'inchiesta, ha fatto sì che il Sindaco si trovò naturalmente eccitato a promuovere l'adunanza straordinaria.

Essa riuscirà quindi assai importante e noi vi spendiamo alcune parole.

Diamo anzitutto il *Memoriale* degli industriali:

« *A. S. E. il Ministro degli interni.*

« I sottoscritti, assecondando i ripetuti inviti dell'Amministrazione comunale pendente gli anni 1868-69 e 1870, ed affidati alla portata della legge 18 dicembre 1864, acquistarono terreni, costrussero o notevolmente ampliarono fabbricati ed officine; si trovano oggidì, dopo infinite pratiche di un lungo decennio coll'Amministrazione e col Consiglio stesso della città di Torino, forzati ad interessare in proposito S. E. il Ministro degli interni.

« Sua Eccellenza, nel salire al potere, dichiarava preoccuparsi vivamente della sicurezza pubblica dello Stato e con essa di quella delle principali città del Regno, fra le quali va pure annoverata Torino.

« Primo elemento di sicurezza è il benessere sociale, e questo non altrimenti si può conseguire che col lavoro.

« I sottoscritti, in proprio ed a nome dei loro colleghi industriali, devono dichiarare a Sua Eccellenza il Ministro dell'interno che le condizioni del lavoro in Torino, dopo una seducente attrattiva, si sono ormai fatte difficili al punto, che alcuni di essi sono rimasti vittime della propria attività ed intraprendenza, di quella attività ed intraprendenza che pure salvarono la nostra città dallo scoraggiamento e dalla scossa economica del trasporto della capitale.

« Eccellenza, le nostre officine, per le quali doveva riuscire esuberante la forza motrice idraulica, *giacciono inesercite* senza il corredo di forza motrice a vapore sussidiaria, e così quella forza motrice, che per legge di Stato doveva riuscire gratuita, tutta a sicura a compenso della coraggiosa iniziativa industriale torinese, si rimane, dopo lunghi inutili reclami, incerta e dispendiosa.

« Il canale della Ceronda costò al nostro Municipio poco più di *due milioni*; gli industriali di Torino immobilizzarono, lungo le sponde del canale stesso, oltre *tre milioni* in terreni, fabbricati e motori.

« *Splendido* fu il coraggio privato, meschino quello dell'Amministrazione comunale, e se ancora oggidì attendiamo opere di complemento per aumentare le acque della Ceronda, desse sono osteggiate e contrastate dai Comuni vicini (e già il nostro Municipio ha dovuto intervenire in causa); e quand'anche eseguite non serviranno che a migliorare lo stato della Ceronda, opera d'importanza secondaria e non corrispondente ai mezzi che il Governo del Re mise a disposizione della città di Torino.

« Questi mezzi, le trecento mila lire di rendita, si trovano oggidì ridotte a sole 103,500, mentre che, paragonato lo stato dei lavori intrapresi per la derivazione della Ceronda con quello dell'ammontare degli *interessi* delle cedole semestrali, depurati dalla ricchezza mobile, risulta come questi ultimi avrebbero dovuto bastare per i pagamenti eseguiti senza bisogno alcuno di alienazione del *capitale*.

« Si compiaccia, Eccellenza, ordinare la *revisione* di questa *partita*, ed ove d'uopo provvedere per la ricostituzione e la definitiva applicazione della medesima a termini di legge.

« Soltanto colla disponibilità del capitale primitivo sarà possibile interessare seriamente gli uomini tecnici per quegli studi e progetti corrispondenti allo slancio degli industriali torinesi, e al concetto dei poteri dello Stato che deliberavano e del Re che sanzionava l'art. 2 della citata legge e che ci permettiamo di trascrivere:

« *Affinchè il Municipio torinese possa derivare una condotta d'acqua per fornire una considerevole forza motrice a beneficio di Torino, il Governo del Re è autorizzato ad inscrivere sul Gran Libro dello Stato un'altra rendita 5 0/0 di L. 300,000. Questa rendita dovrà decorrere dal 1° gennaio 1866.*

« Del che, certi del favore,

« Torino, 22 ottobre 1879.

« *I ricorrenti*: Fratelli Colla — Decker e Comp. — Carrera Luigi — Tarizzo cav. Lodovico — Talmone Michele — Fratelli Tensi (Ditta) — G. Rochette e Comp. — Nejrotti Tommaso — Fratelli Girardi e Bertinetti — Casalegno Giuseppe — Bovero Cesare — Bolito Giovanni — Crovari e Bertotto — Fratelli Anselmo — Luigi Timerman — Terrasse Chevellod — Bollito e Torchio — Allemano Giuseppe — Fratelli Levera — Moriondo e Gariglio (Ditta) — Anselmo e Vittone (Ditta) Ferrero Felice — Fratelli Fogliano — Berardi Giacomo — Ansaldi Michele. »

Il Memoriale degli industriali se è alquanto censurabile per la forma con cui è redatto, in sostanza però ha del giusto.

Non risaliamo a giudicare se era opportuna e conveniente la disposizione dell'articolo di legge: questa esiste e non ammette replica: *dura lex* pel Municipio forse, *sed tamen lex*.

Il Municipio vorrebbe schermirsi con dire che l'assegno delle L. 300,000 è un *modo*, non una condizione.

È un assegno, egli dice, per dare i mezzi di procurare una considerevole condotta d'acqua, non costituisce una *condizione*, mancata la quale, ne verrebbero le conseguenze, tanto meno le gravissime, cui i ricorrenti, certo senza volerlo, potrebbero spingersi.

Da queste premesse e da queste definizioni il Municipio vorrebbe conchiudere ch'egli spende bene le 300 mila lire di rendita anche quando provvede all'istruzione e all'educazione degli operai.

Ma non facciamo cavilli e contorsioni; il disposto della legge è chiaro: l'assegno è per derivare una *condotta* d'acqua, e non c'è modo a rivolgerlo altrove.

Senza però errerebbero anch'essi gli industriali quando pretendessero che la condotta d'acqua erogata deve avere il valore preciso dell'assegno di 300 mila, epperciò domandassero che il Municipio debba concorrervi fino a questa concorrente.

Appena occorre accennare a questa domanda per vederne l'insussistenza; il Municipio ha mandato di fidecia in questo impiego, e quando esso, per deliberazione del Consiglio comunale, ha speso conforme il voto del Consiglio anche tutte le 300 mila lire senza ottenere forse tutto il risultato che se ne aspettava, egli non è fuori del disposto legislativo.

Ma il Memoriale soggiunge, che « paragonato lo stato dei lavori intrapresi per la derivazione della Ceronda con quello dell'ammontare degli *interessi* delle cedole semestrali, risulta come questi ultimi avrebbero dovuto bastare per i pagamenti eseguiti senza bisogno alcuno di alienazioni del *capitale*. »

E questa è censura molto grave non solo pel Municipio, ma contro tutto il Consiglio che a mano a mano ha approvato i lavori e la spesa della condotta d'acqua.

Noi non rifacciamo la storia di tutte le trattative e deliberazioni che dal 1864 ebbero luogo fino ad oggi, in seguito a nomina di Commissioni e a studi nel Consiglio. La conclusione fu che, poco tempo dacchè erasi eseguito il canale della Ceronda, fu riconosciuta l'insufficienza della sua portata d'acqua e si cercò modo di impinguarlo con nuove opere sussidiarie.

Se i reclamanti avessero domandato che si affrettassero queste nuove opere e si facessero studi più completi e più imparziali che non promettano di riuscire quelli intrapresi dal Municipio, avrebbero ragione.

Basta accennare alla serie di questi studi e di queste opere per vedere che in questa faccenda non si è proceduto sempre con quella avvedutezza e con quella equanimità che erano necessarie. Il Sindaco, lo si lasci dire, come talvolta in altra bisogna, anche in questa ha voluto sostituire troppo sua iniziativa e attività dove bisognava lasciar esaminare e pronunciare i competenti.

Affinchè si riconobbe la insufficienza del canale della Ceronda, si fecero innanzi tre progetti:

1°) Quello di un serbatoio e di una galleria d'estrazione di cui ebbe ad occuparsi varie volte la nostra *Gazzetta*, e questo fu redatto in progetto colla data 31 dicembre 1877, ed anzi fu in seguito fatto oggetto di una proposta d'esecuzione degli autori ingegneri Vaccarino ed Olliveri e d'un impresditore signor Gianoli;

2°) Quello studiato dall'ing. comm. Davicini Giovanni colla data 1° agosto 1878, che ha per oggetto di raccogliere e portare alla Ceronda le acque sulla sinistra di Stura;

3°) Più tardi anche altro presentato dal cav. ing. Carrera a modificazione d'una proposta di serbatoio in Val Lanzo già dal medesimo fatta nel 1868.

Quale giudicio sui progetti abbia dato una Commissione a ciò eletta, ignoriamo, ma quello Davicini ha servito di base ad una convenzione fra il Municipio ed il Consorzio della sinistra di Stura in data 27 luglio 1879.

Vennero interpellati i Comuni membri del Consorzio, se accettavano le condizioni loro fatte dalla convenzione, e questi, mediante determinate riserve, vi aderirono.

Il nostro Consiglio comunale nella sua seduta 11 gennaio 1879 discusse la convenzione ed i varii progetti, e si chiarirono le gravissime difficoltà di quello Davicini, per cui

l'autore stesso ebbe a dichiarare che vedeva il suo progetto demolito, e siccome erasi fatta la proposta di nominare una Commissione per riferire sul progetto Vaccarino-Ollivert, e su altri che avessero lo stesso scopo, il consigliere Davicini pregava il Consiglio a lasciare che anche il suo progetto potesse dalla Commissione essere riesaminato.

La Commissione fu creata: non sappiamo quale sia stato il suo operato, ma solo che il 22 febbraio 1879 veniva conchiusa fra il signor Sindaco di Torino e l'avv. Re, presidente del Consorzio della sinistra di Stura, una nuova convenzione.

Sembra però che questa non abbia accontentato alcuni dei Comuni sulla sinistra di Stura membri del Consorzio, e neppure i terzi, poichè, postosi mano ai lavori, si sollevarono subito proteste e liti, ed alcuni ricorsi vennero sporti al nostro Municipio, in cui si esponevano i danni temuti dall'esecuzione delle opere Davicini e s'invitava il Consiglio o Sindaco a riflettere seriamente a quello che si andava a loro danno operando.

Sembra che realmente il Sindaco di Torino abbia trovato qualche ragione in questi ricorsi, perchè impensieritosene pregò il signor Prefetto di convocare tutti gli interessati per trovar mezzo di sbrigar la intricata matassa, e in quel convegno una nuova Commissione fu incaricata dello studio della questione nelle persone dei signori ingegneri Peyron, Borella e Ferrante, e dell'avv. Elena e geologo Baretti.

Ma intanto anche oggi da una lunga relazione del Sindaco e della Giunta risulta che il Municipio è affezionato più che mai al progetto Davicini corretto, ricorretto e modificato, e per riguardo alle altre proposte il Sindaco, senza aver mai fatto conoscere agli interessati le deliberazioni della Commissione appositamente nominata o ragioni precise e concrete di rifiuto, dice semplicemente nella succitata relazione che « le proposte Vaccarino-Ollivert non sono accettabili, e per la loro precarietà ed eventualità e per l'eccesso nei compensi domandati.

« Quella Carrera presenta difficoltà analoghe, oltre a quelle che derivano dalla possibilità ed effetti di un'opera così ardita. »

Era su ciò specialmente che gl'industriali del ramo destro ricorrenti potevano chiamare l'attenzione del Municipio, se temevano che, mancando i lavori in corso allo scopo loro di recar nuove acque, ne soffrissero i loro opificii.

Intanto per risposta al Memoriale degli industriali, la Giunta, dopo una infinità di buone e belle parole, conchiude proponendo al Consiglio comunale la seguente deliberazione:

« Il Consiglio,

« Udita l'esposizione fatta dal Sindaco alla Giunta,

« Apprezzando le considerazioni espresse dalla Giunta medesima,

« Mentre esprime la fiducia che le medesime, congiunte alle deliberazioni di cui infra, siano per corrispondere a quanto possa essere nell'aspettazione, sì dell'onorevole Ministro, come degl'industriali che porsero il Memoriale, anzi di tutta la benemerita classe degli industriali e degli operai torinesi;

« 1° Preso atto dei provvedimenti e studi in corso; — per raccogliere, in sussidio della derivazione della *Ceronda*, acque mediante l'ampliazione dei canali allacciatori di acque sotterranee alla *destra* della Stura; — e degli accordi per avere dal Consorzio degli utenti ed industriali della *sinistra*, le acque convenute nell'atto 22 febbraio 1879, — si riserva di dare in proposito, a seconda le circostanze, quelle ulteriori approvazioni e disposizioni che in prosecuzione e sollo stesso indirizzo possano occorrere;

« 2° Fatta del pari espressa riserva di disporre pel prolungamento del ramo *sinistro* della Stura, dal punto presso il canale del Parco sino al Po, semprechè vi siano domande regolari di industriali, i quali richieggano e siano in grado di valersi della forza motrice, calcolata in 250 cavalli per impianto ed esercizio di industrie, secondo le condizioni e norme *generali* in proposito stabilite;

« 3° Autorizza la Giunta a studiare un programma di concorso; — per assicurare, anche in quanto ancora bisogni, in sussidio alla attuale derivazione della Ceronda; — e per istudiare nuove derivazioni di acque, e mezzi di trasmissione ed utilizzazione della forza motrice, mercè cui, anche colla distribuzione a domicilio, venga sempre meglio provveduto all'industria ed agli altri usi interni della città. »

Vedremo stassera quale deliberazione adotterà il Consiglio.

Effemeridi piemontesi.

1848. — Gioberti al potere.

Nel 1848 l'abate Gioberti era popolarissimo, ma, quantunque fosse sempre stato uomo moderato fra i moderati, per picca contro il suo antico amico Pinelli, s'era dato all'opposizione, a cui la sua adesione diede subito un grande ascendente. Declamava al Circolo Democratico, e, eletto preside della Società per la Confederazione italiana, vi condusse tutti i suoi nuovi fautori, e la democratizzò. Allora, con sommo pericolo delle istituzioni piemontesi, si cominciarono a meditare progetti di Costituente, ed invocare l'avvento d'un ministero democratico. Alla testa dell'opposizione e compromesso all'Assemblea Costituente ed al Ministero democratico, Gioberti rovesciò il Gabinetto Pinelli-Perrone, e venne al potere il 26 novembre. Diventato ministro, s'agitò, combinò, disfece. Ma i suoi grandi progetti democratici durarono *ce que durent les roses!* egli disertò arditamente il partito democratico, e cadde nel febbraio. Taluno aveva sperato che egli sarebbe stato la salvezza d'Italia.

Giurati che debbono prestar servizio alla Corte d'Assisie di Torino, sessione ordinaria, dal giorno 9 al 23 dicembre 1879 e giorni successivi.

Giurati ordinari. — 1. Crotti cav. Cristoforo Ernesto fu Giacomo, proprietario, Torino — 2. Gueco Stefano fu Domenico, Nene — 3. Morelli Michele fu Gio. Batt., impiegato, Villafranca — 4. Picco cav. Alfredo fu Marco, tenente colonnello a riposo, Torino — 5. Leschiera Giuseppe fu Domenico, possidente, Trana — 6. Gay Giovanni Daniele fu Giovanni, ex-consigliere comunale, Luserna — 7. Carasso Gio. Batt. Gregorio fu Stefano, capitano a riposo, Torino — 8. Gobbi cav. Teodilo fu Gio. Battista, commissario a riposo, Torino — 9. Comba Giacomo fu Andrea, possidente, Frossasco — 10. Piana Edoardo di Giovanni, ingegnere, Torino — 11. Fantini cav. Francesco fu Vincenzo, capitano in ritiro, Pinerolo — 12. Viotti Gabriele fu Gio. Taddeo, Pinerolo — 13. Cacca-Mistrott dal Villar conte Luigi fu Gio. Battista, Villarbasse — 14. Richard Giulio fu cav. Vittorio, dottore in legge, Susa — 15. Frisio Amedeo di Carlo, geometra, San Maurizio — 16. Pellosa Lodovico fu Angelo, Susa — 17. Dellavalle Giovanni fu Luigi, contribuente, Condove — 18. Bertero Bernardo fu Sebastiano, contribuente, Villafranca — 19. Blanc Enrico fu Alessio, Fenestrelle — 20. Bollati Domenico fu Bartolomeo, farmacista, None — 21. Bollati Grato Giuseppe fu Giuseppe, contribuente, Villafranca — 22. Saracco Bartolomeo fu Matteo, consigliere comunale, Scalenghe — 23. Lusso Antonio fu Giovanni Pietro, geometra, Chivasso — 24. Capello Felice fu Giovanni Battista, veterinario, Villafranca — 25. Belloni cavaliere Raffaele fu Antonio, Scalenghe — 26. Gamba Domenico fu Stefano, farmacista, Susa — 27. Guglielmo Pietro di Giuseppe, contribuente, Pinerolo — 28. Pesando Mattia fu Costanzo, ex-consigliere, Meana — 29. Toselli Francesco fu Luigi, ufficiale forestale, Susa — 30. Almasio Giorgio fu Sebastiano, geometra, Monteu da Po — 31. Castagna Benedetto di Enrico, medico, Fenestrelle — 32. Pittavino Andrea fu Matteo, contribuente, None — 33. Bonini Ippolito di Pietro, maestro, Susa — 34. Bacom Francesco fu Alessio, Chiomonte — 35. Porello Chiaffredo fu Giovanni, contribuente, Vigone — 36. Margaira Giovanni di Michele, ex conciliatore, Villar Almese — 37. Bandi di Selve e Vesme conte Enrico fu Giovanni, Vigone — 38. Massaglia Giuseppe Giovanni fu Francesco, laureato, Torino — 39. Marenco Alberto fu Giovanni Battista, ufficiale a riposo, Torino — 40. Rapelli Vincenzo fu Pietro, contribuente, Susa.

Giurati supplenti. — 1. Gedda Giovanni Antonio fu Luigi, pensionato, Torino — 2. Capuccio cav. Alessio di Alessandro, laureato, Torino — 3. Borghese cav. Claudio fu Bernardo, tenente colonnello a riposo, Torino — 4. Riconda cav. Vittorio fu Giovanni, maggiore a riposo, Torino — 5. Gibello-Palazzo Giovanni fu Giovanni Battista, geometra, Torino — 6. Porta Carlo fu Francesco, proprietario, Torino — 7. Mattirolo Adolfo fu Felice, ingegnere, Torino — 8. Biscarra Costantino fu Giovanni Battista, pensionato, Torino — 9. Barel di Sant'Albano cav. Ippolito di Carlo, possidente, Torino — 10. Buglione di Monale cav. Giovanni Pietro fu Giovanni Battista, ragioniere, Torino.

Festa pio filarmonica di Santa Cecilia. — La funzione musicale avrà quest'anno luogo nella chiesa di San Domenico, il giorno 30 corrente mese, alle ore 10, sotto la direzione dell'egregio maestro cav. Fasst.

All'una pom. dello stesso giorno vi sarà pranzo all'albergo della *Dogana vecchia*, al quale possono intervenire artisti e dilettanti di musica. La quota individuale è di L. 6, da pagarsi all'atto della sottoscrizione.

Le sottoscrizioni si ricevono dagli editori di musica signori Giudici e Strada, Bianchi e Cantone, e si chiudono con tutto il giorno 29 corrente.

Società d'istruzione militare e di beneficenza della Guardia Nazionale di Torino. — In ordine al disposto dall'art. 18 dello statuto sociale, la Società è convocata in adunanza generale straordinaria per giovedì 27 novembre 1879, alle ore 8 di sera, nella sala d'armi, via della Rocca, n. 14.

Per il Consiglio di Direzione
Il cons. segr. Ernesto Bardi.

Ordine del giorno: Comunicazioni urgenti.

Ove non intervenga il quinto dei soci, l'adunanza avrà luogo venerdì 28 predetto mese, e sarà valida qualunque sia il numero dei presenti, a tenore dell'art. 15 dello statuto sociale.

— **Convocazione di Società.** — La Società di beneficenza dell'Ospedale oftalmico ed infantile di Torino è convocata in adunanza generale il 30 novembre al mezzodì, nell'Ospedale, via Juvara, n. 19.

Necrologio. — È morto monsignor Federico Maria Zinelli, vescovo di Treviso. Era nato nel 1805.

Clericale intransigente, era uomo colto e studioso; membro dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, scrisse diverse opere, fra le quali 5 volumi intitolati: *Affetti, amore, amicizia*, un'opera *Dello spirito religioso di Dante*, una su *Galileo Galilei*, una *Sulla Storia del Diritto canonico;* era anche conoscitore delle scienze matematiche.

Ebbe delle amicizie illustri, quali quella del Tommaseo e del conte di Chambord.

Si trovò in lotta spesso collo spirito e colle convinzioni dei tempi: fu però sempre uomo caritatevole e benefico coi poveri.

— La sera del 21 corrente cessava di vivere a Napoli repentinamente il comm. Carlo Longo, vice-ammiraglio a riposo.

Nato in Palermo il 1819, ed entrato giovanissimo nella carriera militare della marina, si elevò subito ai più alti gradi, raggiungendo, nel 1860, quello di contrammiraglio.

Comandò il dipartimento marittimo di Napoli e quello di Spezia. Fu segretario generale al Ministero della marina, del quale, nel 1869, gli fu anche offerto il portafogli, che egli non potè accettare, compiendo in quel tempo i suoi lunghi anni di servizio.

Merci giacenti nelle stazioni delle ferrovie A. I. — A tutto il 30 settembre 1879 giacevano nelle sottoindicate stazioni delle ferrovie Alta Italia le seguenti merci per mancanza d'indirizzo o per irreperibilità dei destinatari:

Torino P. S., un collo cinghie cuoio, del peso di 40 chilogr.
Id., 1 sacco chiodi, id. 19 id.
Id., 8 fasci ferro greggio, id. 290 id.
Id., 4 colle tessuti, marca B., numero 8, del peso di 68 chilogr.
Torino P. N., 1 cassa merci, etichetta 344, marca C. O., num. 93,770, del peso di 41 chilogr.
Id., 1 fusto vuoto, del peso di 9 chilogr.
Id., 1 pacco ottonami, id. 3 id.
Novi, 3 sacchi crusca, id. 191 id.
Id., 2 sacchi lupini, id. 160 id.
Id., 1 fusto bosco vuoto, marca G. G., numero 6, del peso di 104 chilogr.
Rivarolo, 1 guida di metri 6.
Pontedecimo, 1 sacco lupini, del peso di 100 chilogr.
Sadia, 1 sacco frumento, id. 48 id.
Farigliano, 1 id. id., id. 58 id.
Id., 1 sacco grano, id. 50 id.
Avigliana, 1 collo ceste vuote, marca F., del peso di 64 chilogr.
Narzole, 1 sacco grano.
Genova, 1 baule con sacco sovrapposto, del peso di 31 chilogr.
Asti, 1 cassetta color verde, id. 25 id.
Bra, 1 balla lana, marca G. M., numero 1, del peso di 146 chilogr.
Milano C., 2 cuscinetti speciali.
Id., 1 legaccio di 8 bastoni metrici lunghi m. 1.
Id., 1 cesto di frutta contenente carta azzurra da pacco, del peso di 10 chilogr.
Novara, 2 verghe ferro, id. 34 id.
Bienze, 1 fusto vuoto, marca V. B., numero 27, del peso di 51 chilogr.
Spezia, 1 balla carta straccia, id. 39 id.
Id., 3 sacchi zolfo, id. 150 id.
Piacenza, 1 collo mastelli vuoti, id. 28 id.
Id, 1 fusto vuoto, id. 77 id.
Treviso, 1 botte amidone, marca F. V., num. 437, del peso di 421 chilogr.
Id. 1 sacco grano turco, del peso di 44 chilogr.
S. Giorgio, 1 sacco panello, id. 68 id.
Padova, 3 casse vuote da pesce, id. 40 id.

Cronaca nera. — *Sanguinosa vendetta di un marito.* — Ieri l'altro a Mirandola (Modenese) accadeva una scena di sangue che riempiva d'orrore l'intera città.

Certo B., reduce dall'America dopo un'assenza di circa sette mesi, tornava in seno alla propria famiglia per sostenerla. Egli erasi recato in quelle lontane regioni a cercare lavoro. Non appena in casa ebbe non dubbi e visibili segni che la moglie sua era venuta meno all'osservanza dei doveri coniugali, sicchè tosto entrò nell'animo suo fiero proposito di vendicare il suo onore oltraggiato.

A ciò fare, fingendo che urgenti interessi lo chiamassero a Bologna, si allontanò dal paese, dove però rientrò non appena fattosi buio. Il B. s'ascose in vicinanza di casa sua e tosto vide la moglie uscirne ed avviarsi ed entrare nella bottega di un barbiere.

Stette un pezzo aspettando che la donna infedele ne uscisse e quando finalmente mise piede sulla soglia della porta, il marito, che si era armato di una ben affilata *ronchetta*, con questa la colpiva replicatamente alla gola, sicchè la donna stramazzava a terra in un lago di sangue. Al rumore accorso il complice barbiere, ed anche su lui si avventò il furibondo marito, e pur lui colpiva alla gola in modo che dopo poco spirava.

Compiuta in tal modo l'atroce vendetta, il B. costituivasi spontaneamente al Comando dei RR. carabinieri narrando loro il fatto.

La moglie intanto era portata in istato quasi disperato al Civico ospedale.

*** **A Torino:**

Morte improvvisa. — Allora Cristina, di anni 54, fu rinvenuta stamane cadavere nella sua abitazione, via Basilica, n. 2. Constatato che la morte risale a più giorni addietro, il cadavere fu portato nella camera mortuaria del Bastion Verde.

*** *Bottino.* — Ieri dalle 4 alle 5 ignoti ladri, rompendo una vetrata, penetrarono nell'alloggio addetto all'esercente la trattoria della *Coppa d'oro* in via Porta Palatina e vi rubarono in arredi pel valsente di 200 a 300 lire. Nessuno li vide.

*** *Furto di uno svegliarino.* — Ieri verso l'una pomeridiana un ladro sconosciuto s'introdusse nello stabilimento fotografico del signor B. G., sul corso del Valentino, lasciato chiuso col semplice saliscendi, ed involò un orologio a sveglia del valore di L. 20.

Oh se lo svegliarino avesse suonato!

*** *Alcune ore dopo*, fra le 4 e le 5, altri ignoti, aperta la porta del magazzino di S. M. nel vicolo cosidetto delle *Belle C....*, presso il lungo Po, servendosi della chiave che stava nascosta sotto la porta stessa, s'introdussero nei locali di deposito del S. ed involarono un lenzuolo ed una coperta di cotone del costo complessivo di L. 20.

*** *Arrestati:* 5 per ozio e sospetti, 4 per questua, 2 per ubbriachezza e disordini e 3 donne.

STATO CIVILE DI TORINO — 25 novembre.

Nascite 26, cioè: maschi 14, femmine 12.

Matrimoni celebrati. — Sinistro Pietro con Abello Francesca — Germanetti Osvaldo con Bottari Gaetana — Robiola Giacomo con Migliorato Caterina.

Morti. — Palzio Felicita nata Garino, d'anni 70, di Torino — Bardi Maria nata Lione, id. 79, di Orbassano — Griffone Teresa nata Carguino, id. 73, di Rusiglione — Ajrale Margherita, id. 64, di Torino — Olivero Antonio, id. 83, di Sant'Albano Stura, meccanico idraulico — Dell'Acqua Francesca nata Gallino, id. 86, di Torino — Migliotta Anna nata Rosso, id. 63, di Torino — Bistro Emilio, id. 66, Antignano — Ariotti Caterina nata Mariatti, 29, di Ciriè — Roneri Giuseppe, id. 70, di Torino, calzolaio — R... Adelaide, id. 3.., di Torino — Sigueria Margherita, id. ..., di Torino, sarta — Ciastan Anna nata Gili..., id. 73, di Villafranca Piemonte — Revel Stefano, id. 58, di Alba parrucchiere — Audisio Vincenzo, id. 51, di Buinasco, panattiere — Beltramini Raffaele, id. 57, di Ferrara, scrivano — Gallino Maria nata Bertino, id. 68, di Loyal — Broadello Maddalena, id. 25, di Pietraporzio — Rocca Luigia nata Gallina, id. 74, di Sommariva del Bosco — Pogliotti Lodovico, id. 43, di Borgosesia, macchinista — Cantoni Giuseppe, id. 74, di Asti, negoziante — Zopegno Gaspare, id. 55, di Ceretto d'Asti — Carpegna Giovanna nata Masino, id. 62, di Corsione — Più 11 minori d'anni 7.

Totale complessivo 34, di cui a domicilio 24, negli ospedali 10, non residenti in questo comune 2.

Osservatorio astronomico di Torino, 25 novembre.

	Altezza barom. in millimetri e 0 gradi di temperatura	Temper. esterna al Nord in gradi cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	731,0	+ 0,0	4,1	89		S d.	n. alta
9 a.	731,4	+ 1,6	4,9	96		SO d.	n. alta
m.	734,3	+ 3,3	5,9	97		calma	n. p. s
3 p.	733,3	+ 4,0	6,0	97		calma	n. alta
6 p.	734,1	+ 3,3	5,3	95		calma	n. alta
9 p.	734,3	+ 1,0	5,0	95		NE d.	n. alta

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima — 0,5. Massima + 4,5.
Acqua caduta mill. 8,2. — Min. nella 25 9bre + 0,4.

Bollettino astronomico (Tempo medio di Roma) 27 9bre 1879. — Nascere del **SOLE**, 7,33. Passaggio al meridiano 0,7. Tramonto, 4,40. — Nascere della **LUNA**, 5,13 sera. Passaggio al meridiano 11,20 sera. Tramonto, 8,17 matt. — Giorno della **Luna**, 14°.

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 26 novembre — *Osservatorio di Moncalieri*, ore 3, m. 20 p.

Il barometro si è abbassato da 2 a 6 mm. A Moncalieri segna 757 mm., a Napoli e Sicilia 762. Soffia vento di scirocco forte presso Napoli, di greco fresco a Messina, e di ponente fresco a Rimini ed a Livorno. Il mare è agitato da Venezia a Rimini, e da Piombino a Civitavecchia, grosso dalla Palmaria a Livorno. Il cielo è coperto alla Comarca e nell'Italia meridionale, ed è nuvoloso altrove. Le pressioni sono diminuite di 8 mm. nelle stazioni confinanti dell'Austria. Scirocco fresco e mare agitato a Lesina.

Sono sempre probabili venti forti ad intervalli sui mari Ligure e Tirreno, ed in alcuni punti dell'Adriatico; cielo annuvolato con pioggia.

Temperature estreme osservate in *Europa ed Africa il 23 novembre 1879.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	1.0	0.5	Bordeaux	»	»
Stoccolma	5.0	2.0	Lione	17.0	8.6
Christiansund	4.0	0.0	Nizza	18.0	11.4
Copenaghen	5.0	2.0	Madrid	15.5	10.6
Valenza (Irl.)	10.6	4.4	Lisbona	18.0	13.0
Yarmouth	1.7	—1.7	Torino	7.0	3.9
Bruxelles	2.2	0.2	Moncalieri	5.0	2.7
Amburgo	4.0	0.0	Roma	17.4	3.7
Cassel	3.0	1.0	Napoli	17.6	11.4
Breslavia	6.0	1.0	Algeri	27.0	17.0
Vienna	0.0	0.0	Tunisi	20.0	10.0
Berna	4.0	—0.9	Biskra	26.0	8.0
Parigi	1.9	—0.3	Laghouat	»	»

P. F. Denza.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera

Parigi, 25. — Grévy riservatte le lettere che pongono fine alla missione del generale Cialdini.

Madrid, 25. — La Camera si aggiornò al 5 dicembre.

Il Re darà il 30 corrente un pranzo ai diplomatici giunti a Madrid.

Londra, 25. — Gladstone giunse ieri sera a Edimburgo e fu ricevuto con entusiasmo.

Il *Times* dice che Gorciakoff è atteso a Berlino nella corrente settimana.

Gli irlandesi Davitt, Kimlen e Daley vennero posti in libertà sotto cauzione.

Del mattino.

Londra, 26. — Il *Times* ha da Vienna: Gorciakoff, Schuvaloff e Oubril sono attesi a Pietroburgo per l'arrivo dell'Imperatore. Credesi che siano imminenti importanti decisioni.

Parigi, 25. — Orloff recossi a Cannes per salutare la Czarina avanti la sua partenza per Firenze.

Madrid, 25. — Martinez Campos dichiarò che non vi sarà alcuna crisi ministeriale; ma è deciso di presentare, dopo il matrimonio reale, un progetto per le riforme a Cuba, malgrado la presenza degli insorti, perchè crede di tutta giustizia che le riforme si eseguiscano.

Baden Baden, 25. — Gorciakoff è partito stamane per Stuttgart, e continuerà giovedì il viaggio per Pietroburgo, per la via di Berlino.

Berlino, 25. — Il Principe ereditario arriverà giovedì proveniente dall'Italia.

Roma, 25. — Il *Diritto* dice: Crediamo che i segretari generali, attualmente in carica, rimarranno al loro posto.

Lo stesso giornale smentisce che il Ministero sia intenzionato di chiedere l'esercizio provvisorio.

San Vincenzo, 24. — Il postale *Sud America* della Società Lavarello è arrivato e parte domani per Marsiglia e Genova.

Gibilterra, 24. — Il postale *Colombo*, della Società Lavarello, prosegue per Marsiglia e Genova.

Parigi, 25. — Assicurasi che si intenterà un processo contro Baudry d'Asson, organizzatore del banchetto legittimista a Challans, per eccitazione alla guerra civile.

I trattati di commercio tra la Francia, l'Italia, Svezia, Svizzera e Portogallo sono prorogati fino alla fine del 1880.

Orloff è arrivato a Cannes.

La Czarina aggiornò a sabato la partenza per Firenze.

Bruxelles, 24. — *Camera.* — Discutesi il bilancio dei culti e della giustizia.

Goblet propone diminuzioni nel bilancio dei culti, senza toccare gli emolumenti ai vescovi.

Barra riconosce l'attitudine del clero rendere difficile per ogni Governo liberale il mantenere una liberalità verso il clero, tuttavia non può accettare gli emendamenti non sottoposti ad uno studio preventivo.

Gli emendamenti Goblet sono respinti.

Approvasi il bilancio.

Nuova York, 24. — Un uragano recò gravi danni il 20 corrente nell'Istmo di Panama.

Quattro navi naufragarono.

Costantinopoli, 25. — Mouktar-pascià è partito per mettere il Montenegro in possesso di Gusinje.

Il generale Vitalis venne nominato aiutante di campo del Sultano.

Edimburgo, 25. — Gladstone, ricevendo l'indirizzo dei liberali, disse che lo scioglimento della Camera avrebbe già dovuto aver luogo. Ripetè gli attacchi contro il Governo. Denunziò la politica ambiziosa di Beaconsfield, che creò nuove responsabilità per l'Inghilterra in Africa, Asia ed Europa. Fece un energico appello agli elettori per surrogare la maggioranza attuale con una maggioranza liberale.

Costantinopoli, 25. — Savfet domanda che cessino le trattative circa la frontiera greca. Domanda la mediazione delle Potenze e nuovi poteri pei commissari turchi.

Bruxelles, 26. — La Sinistra parlamentare deliberò sulla linea di condotta a seguirsi verso il Vaticano. Le deliberazioni sono tenute segrete.

ULTIMISSIME

Sera 25.

IL COMPLETAMENTO DEL GABINETTO.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, ore 12. — Si dice che rimarranno nei rispettivi Ministeri tutti i segretari generali, salvo il Ronchetti che era col Varè e non vorrebbe seguitare al Ministero di grazia e giustizia.

In questo segretariato lo sostituirebbe o l'on. Cocco-Ortu, o l'on. Bonacci, il quale perciò lascierebbe il Ministero degli interni.

Il ministro Magliani alle finanze ripiglierebbe di nuovo a suo segretario generale l'on. Marazio.

(Altro nostro telegramma).

Ore 4. — Oltre questi, parlasi pure degli onorevoli De Renzis o Martini a segretari dell'istruzione pubblica, e dell'on. Laporta a segretario delle finanze.

L'ON. MICELI NEL GABINETTO

(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 2,25. — L'entrata dell'on. Miceli nel Gabinetto come ministro di agricoltura e commercio sarebbe attribuita al desiderio di cattivarsi i deputati della Sinistra storica di cui il Miceli era *fra i primi*.

Ma la *Capitale* racconta a questo riguardo che l'on. Miceli accettò ingenuamente il portafogli credendo alla promessa fattagli che si sarebbe subito organizzato il Ministero del Tesoro e che a questo Ministero sarebbe stato destinato il Crispi.

Nota. — Ci vollero otto giorni a formare il nuovo Ministero, e poi si si accorge che fu completato con dei sotterfugi e degli inganni puerili.

Ma chi è l'artefice di tutte queste bugie e di questi inganni per cui in fatto credere al Cairoli in un accordo che doveva essere completo e non riuscì che a beneficio del Depretis, e al Miceli si fecero pigliare lucciole per lanterne?

PRIMI ATTI DEL MINISTERO.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, ore 3. — I ministri hanno preso possesso dei rispettivi dicasteri.

Questa sera essi si riuniscono a consiglio presso il presidente Cairoli alla Consulta per concertare il programma da esporre dopo domani alla riapertura della Camera.

L'ON. GRIMALDI.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 3. — Si dice che si voglia nominare l'on. Grimaldi a qualcuno dei posti vacanti nella Commissione parlamentare dei bilanci.

GLI ON. CRISPI E ZANARDELLI.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, ore 3. — La *Capitale* annunzia che nei corridoi della Camera si vuole promuovere una dichiarazione, colla quale sia affidata all'onorevole Crispi la direzione di quella parte della Sinistra che non è ostile al Ministero, ma che è risoluta a volere l'adempimento del programma della Sinistra.

— Corre voce eziandio che gli onorevoli Crispi e Zanardelli abbiano subordinato il loro appoggio al presente Ministero alla condizione che questo adotti nella riforma elettorale lo scrutinio di lista.

IL NUOVO PARTITO.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 4. — Si estende sempre più e acquista nuovi aderenti fra i corridoi della Camera il concetto di organizzare un'azione comune e l'accordo di tutti i deputati indipendenti i quali sono seriamente e solamente preoccupati dei diritti e degli interessi dei contribuenti.

IL *RIGOLETTO* A FIRENZE.

(Nostro telegramma particolare).

Firenze, ore 11. — Ieri sera il *Rigoletto* al teatro Pagliano ebbe un entusiastico successo.

La Albani ed il baritono Athos dovettero replicare il duetto. Sette chiamate al proscenio.

L'Athos si è rivelato un valente protagonista dell'opera di Verdi.

Mattino, 26.

L'ESERCITO IN AUSTRIA.

(Nostro telegramma particolare)

Vienna, 25, ore 5,35. — La Commissione per la legge della pubblica difesa, accogliendo il progetto del Governo, propone che l'annuo contingente di linea sia di 54,140 uomini, per cui l'esercito, sul piede di pace, sarà di 250,000 uomini, e, sul piede di guerra, di 800,000 uomini di linea e 250,000 di milizia mobile.

UDIENZA DI CONGEDO.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 10,20. — Gli ex-ministri delle finanze e grazia e giustizia, Grimaldi e Varè, vennero ricevuti ieri, alle 5 pom., in udienza di congedo da S. M. il Re.

ARRIVO DI SELLA.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, ore 10,20. — È giunto alla capitale l'on. Quintino Sella.

SPAVENTA È GUARITO.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, ore 10,20. — L'on. Spaventa, che era affetto da risipola è completamente guarito.

ESERCIZIO PROVVISORIO

(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 10,20. — Il *Popolo Romano* dice che il nuovo Gabinetto non ha ancora espresso la intenzione di chiedere per l'attuale gestione il totale esercizio provvisorio.

NOTIZIE PREMATURE

(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 10,20. — Lo stesso giornale dichiara premature le notizie poste in giro sulla formazione di un nuovo Ministero delle poste e telegrafi, dalla nomina del titolare del Ministero del Tesoro e di quelle dei nuovi segretari generali.

EMENDAMENTO SULLA LEGGE ELETTORALE.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, ore 10,20. — L'on. Maurigi, membro della Commissione incaricata di riferire sulla nuova legge elettorale, presentò il seguente emendamento all'articolo 44 del progetto ministeriale:

« Art. 44. L'elezione dei deputati è fatta a scrutinio di lista da tutti gli elettori iscritti in quelle provincie che non eleggono più di 7 deputati.

« Le provincie che eleggono da 8 a 14 deputati saranno divise in due circoscrizioni elettorali.

« Le provincie che eleggono più di 14 deputati saranno divise in tre circoscrizioni elettorali.

« Le circoscrizioni elettorali sono quelle determinate nella tabella A che fa parte di questa legge. »

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali

PARIGI (sera) novembre	24	25
FARINE 8 m. pal. c. (1) L.	71 25	71 —
» per novembre	» 71 50	71 50
» per 4 m. da 9bre	» 72 25	72 25
» per 4 mesi primi	» 72 50	72 50
ZUCCHERI, 88 10[16 (2)	» 68 —	66 75
» » 7[9	» 75 —	75 25
» bianco 3	» 75 75	75 50
» raffinato scelto	» 156 50	160 —

LIVERPOOL, 25 (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 7000; di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 6000.

Mercato sostenuto.

Importazione della giornata 21000.

HAVRE, 25 (sera).

COTONI — Vendite balle 500.

Mercato calmo-pesante.

CAFFÈ — Venduti sac. 11560.

Mercato attivo.

Con tendenza al rialzo.

Santos non lavati da fr. 90 a 91 (3).

MANCHESTER, 25 (sera).

COTONI filati e cotoni crudi.

Mercato fermo.

MARSIGLIA, 25 (sera).

FRUMENTI — Import. ett. 30635
» — Vendite » 4500

Mercato calmo.

(1) Questo prezzo s'intende per 100 ch., tela perduta. — (2) per 100 chil. netti, tela perduta. — (3) Per 50 ch. netti.

Stagionatura delle sete di Torino.

Bollettino del 25 novembre 1879.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizionatura pubblica	Organzino	7	687 44
	Trame	2	169 99
	Greggia	6	267 41
	Articoli diversi	»	»
	Totale	15	1121 84
	Tot. nel mese a oggi	169	
Stagionatura [illegible]	Organzino	32	2561 43
	Trame	»	»
	Greggia	2	133 29
	Articoli diversi	»	»
	Totale	34	2697 72
	Tot. nel mese a oggi	291	
Condiz. della [illegible]	Organzino	»	»
	Trame	»	»
	Greggia	»	»
	Articoli diversi	»	»
	Totale	»	»
	Tot. nel mese a oggi	30	

NOVARA, 24 novembre. — Ecco i prezzi fatti sulla piazza per ettolitro:

Riso nostrano	L. 33 25 a 33 85
Id. bertone	» 33 25 a 39 45
Frumento	» 26 60 a 27 80
Segale	» 19 20 a 19 40
Meliga	» 19 40 a 21 25
Avena fuori dazio	» 8 50 a 10 —
Risone nostrano al quint.	» 21 50 a 25 50
Id. bertone	» 25 75 a 21 25

BORSA DI GENOVA — 25 9bre.

Rend. It. 90 90 cont.	— 90 95	f.m.
Az. Banca Naz.	2395 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. It.	909 —	f.m.
Az. Regia Tab.	— —	
Az. Ferr. Marid.	433 50	f.m.

Francia lett. 113 80 — den. 113 65
Londra vista 28 78 — den. 28 74
Oro da 22 77 a 22 78 — Sc. 5 0[0.

BORSA DI MILANO — 25 9bre.

Rend. It. 5 0[0 cont.	90 90
Id. f.m.	90 95
Azioni Banca Nazionale	2309 —
» Banca Lombarda	— —
» Banca Popolare	— —
» Cotonificio Cantoni	185 —
» Lanificio Rossi	740 —
» Linif. e canap. Naz.	219 50
» Regia Tabacchi	918 —
» Ferr. Meridionali	414 —
» Ferr. Romane	134 —
» Società Ceramica	250 —
Obblig. Ferr. Merid.	269 —
» Ferr. Sarde Serie A	290 50
» Id. Serie B	294 —
» Id. nuove	267 50
» Ferr. Alta Italia	299 50
» Regia Tabacchi	535 —
» Beni Demaniali	— —
» Pontebbane	443 —
» Cassa di Risp. Milano	512 50
Buoni Ferr. Meridionali	600 —
Francia a vista meno 3	113 70
Svizzera a vista meno 4 1[2	113 75
Londra a 3 mesi e 3	28 63
Francoforte a 3 mesi e 4 1[2	109 3[4
Vienna a 3 mesi e 4	— —
Oro	22 75

VIENNA.	24	25
Mobiliare	270 10	272 70
Lombarde	86 —	85 25
Banca Anglo-Austriaca	134 75	136 —
Austriache	264 —	262 75
Banca Nazionale	841 —	839 —
Napoleoni d'oro	9 32	9 32 5
Argento in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 40	46 40
Cambio su Londra	116 85	116 50
Rendita Austriaca	70 85	70 90
Rendita in carta	68 40	68 35
Unionbank	93 40	93 50
Rendita Austriaca nuova	80 25	80 50
Rendita Ungherese	— —	— —

BERLINO.	24	25
Mobiliare	476 —	473 50
Austriache	480 —	483 50
Lombarde	145 —	145 50
Cambio su Londra	20 34 5	20 34 5
Rendita italiana	78 10-80	78 20-40
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	101 40	— —
Rendita turca	11 25	11 30
Prestito russo	86 75	86 90
Prestito orientale russo	58 75	58 75
Argento per chil.	311 75	311 25

LONDRA.	24	25
Consolidato inglese	98 13[16	98 13[16
Rendita italiana	79 —	79 —
Spagnuolo	16 3[8	16 1[8
Turco	11 1[4	11 —
Egiziano del 1868	48 5[8	48 1[8
Egiziano del 1876	32 1[4	37 3[4
Argento	52 3[8	52 1[4

Riserva della Banca d'Inghilterra L. st. 146,000.

FIRENZE.	24	25
Rendita 5 0[0	90 22 5	90 75 5
Rendita del 1° luglio 1879	— —	— —
Oro lettera	22 75 5	22 73
Londra lettera	28 75	28 75
Cambio su Parigi	113 80	113 80
Azioni Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	2300 —	2303 —
Azioni Ferr. Merid.	414 —	— —
Banca Toscana	— —	712 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Credito Mobiliare	905 —	905 —
Fondiaria	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI.	24	25
3 0[0 francese ammort.	83 45	83 12
3 0[0 francese	81 70	81 62
5 0[0 francese	115 18	115 10
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana	80 10	80 —
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	191 —	188 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vittorio Eman.	264 —	265 —
Azioni Ferr. Romane	117 —	117 —
Obbl. Lombarde	302 —	300 —
Obbl. Romane	302 —	302 —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 30	25 24 5
Cambio sull'Italia	12 1[4	12 1[8
Consolidati inglesi	98 13[16	98 13[16

Borsino. — 25 novembre 1879. — L'apertura d'oggi confermò la piccola ripresa di ieri sera per le Rendite francesi; anche l'It., il quale ieri sera era sotto l'impressione di realizzazioni, oggi segnava aumento:

83 50, 81 70, 115 20, 80 05.

Si continua a ripetere che gli affari sono scarsissimi, e noi siamo nelle stesse condizioni, quantunque la tendenza si mantenga costantemente eccellente, massimamente per la Rendita. Fecesi da 91 a 91 05 fine, 91 27 5 a 91 22 5 per dicembre.

Mobil. da 905 a 908 fine.

Banco Sconto alquanto domandato a 333 75, erano in lettera a 334 25 fine.

Subal. da 403 a 404 50,

Merid. domandate a 418, con lettera a 414.

Chiusura:

81 62, 83 32, 115 10, 80, 98 15[16.

Borsa ufficiale, 25 novembre. —

Consolidato 5 0[0. C. d. m. in con. Media d'ufficio 90 95.

Az. Banco Sc. e Sete. C. d. m. in liq. 333 50 f.c.

Az. Cred. Mobil. Ital. C. d. m. in l. Riporto L. 4 25 (31 xbre).

Az. Cartiera Italiana. C. d. m. in c. 916 50.

Oro da 22 73 a 22 76.

CAMBI	a vista d. l.		a 3 mesi d. l.	
Francia — 3 b. l.	113 60	113 80	— —	— —
Svizzera — 4 1[2	113 60	113 80	— —	— —
Londra + 3	— —	— —	28 85	28 87 1[2
Germania + 4 1[2	— —	— —	139 1[4	140 —

Cronaca. — 26 novembre 1879 — Affari nulli, prezzi sostenuti, disposizioni eccellenti.

Bene spesso abbiamo veduto una situazione simile finire con un franco e sensibile aumento. Sarà lo stesso questa volta?

Lo stato attuale della Borsa sembra determinato dalla lotta per la risposta dei premi.

Si vuole tener basso il 3 0[0 francese, per salvare una buona parte dei premi impegnati su questo fondo di Stato che fu l'oggetto d'importanti speculazioni.

Per incoraggiare la speculazione al rialzo si parla dell'accordo di due grandi Stabilimenti di credito per un riporto importantissimo che allevierebbe di molto la liquidazione. Vedremo cosa risulterà da tutto questo.

Ecco i prezzi della riunione libera di Parigi di ieri sera:

83 32, 81 65, 115 12, 80.

Banca di Sconto 760.

Banca Ipotecaria 698.

Anche da noi oggi pochi affari, disposizioni eccellenti.

La Rendita credito offerta a 91, con denaro a 90 95 e chiudeva a 91 in denaro.

Riporto per fine dicembre 22 1[2 a 25 centesimi.

Per contanti 90 92 1[2 a 95.

Az. Banca Naz. 2290 a 2295.

Az. Mobiliare 903 a 904.

Az. Banca di Torino 708 a 710.

Az. Banco Sc. 334 1[4 a 334 3[4.

Az. Subalpina 403 1[2 a 404 1[2.

Az. Tabacchi 912 a 914.

Az. Meridionali 413 1[2 a 414 1[2.

Obbl. Meridion. 269 1[2 a 269 1[2.

Obbl. Cavour 575 a 576.

Obbl. S. Paolo 494 a 495.

Obbl. Sarde n. 266 3[4 a 267 1[2.

Az. B. Romana 1832 1[2 a 1837 1[2.

Francia 113 80 a 113 90.

Londra 28 80 a 28 87 1[2.

Oro da 22 70 a 22 75.

Le Inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, o all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

LIBRERIE ROUX E FAVALE Torino

Piazza Solferino, 20, e Galleria Subalpina (Piazza Castello).

PUBBLICAZIONI VARIE

Bagatta Gerolamo — Compendio di pedagogia ordinato secondo i programmi ministeriali per il Corso inferiore. 2a ediz.
Un volume in-16°, prezzo L. 1 50.

— Compendio di pedagogia pel Corso superiore, ordinato secondo i programmi ministeriali.
Un volume in-16°, prezzo L. 2.

— Catechismo di Psicologia ad uso delle scuole magistrali in preparazione allo studio della morale e della pedagogia.
Un volume in-16°, prezzo L. 0 75.

— Compendio dei doveri e dei diritti del cittadino, ad uso delle scuole elementari. 4a edizione.
Un fascicolo, prezzo cent. 40.

Barrau T. E. — Direzione morale per i maestri elementari, versione dal francese di F. Fulcheri.
Un volume in-16°, prezzo L. 2.

Sanguinetti Apollo — La scienza grammaticale ad uso delle scuole secondarie, classiche, tecniche e normali e civili e militari.
Un volume in-12°, prezzo cent. 80.

— Preparazione allo studio della grammatica italiana ad uso delle scuole elementari.
Un volumetto, prezzo cent. 25.

— Utilità e necessità della riforma grammaticale. Lettera.
Un fascicolo in-12°, prezzo cent. 20.

— Principii fondamentali di antropologia in servizio della scienza morale, giuridica e politica.
Un volume in-12°, prezzo L. 2 50.

G. A. Giustina — Fiori di cedronella — In memoria di Giulia Molino-Colombini.
Un volume in-16°, con ritratto, prezzo L. 0 60.

Fenoglio Giulio, Tenente commissario — Compendio di norme pratico-analitiche pel collaudo dei generi di vestiario, vettovagliamento ed equipaggiamento militare.
Un volume in-16°, con tavole spiegative, prezzo L. 2 50.

Conso G. B. — Cenni biografici di S. A. R. Maria Vittoria Duchessa d'Aosta. 4a ediz. corretta ed accresciuta dall'autore, coll'aggiunta di preziosi scritti tratti dagli autografi dell'Augusta Principessa.
Un volume in-16° con ritratto, prezzo L. 2.

Sironi G. — Saggio di geografia strategica.
Un volume in-8°, di 752 pagine, prezzo L. 6.

Cartine oro-idrografiche in rilievo

stese su cartoncino consistente e dipinte a colori vivaci e inalterabili, della dimensione media di 25 × 30, scala planimetrica nella proporzione di 1|6,000,000, altimetrica 1|800,000, accompagnate ciascuna da un foglio di testo spiegativo minuzioso.

Prezzo: L. 1 80, con cornice dorata o nera L. 2 40, testo cent. 10.

Già pubblicate:

Italia — Francia — Spagna — Penisola dei Balcani (*Grecia e Turchia Europea*) — Germania — Regione Scandinava (*Svezia e Norvegia*) — Isole britanniche (*Inghilterra, Scozia e Irlanda*).

NB. Fuori di Torino si spediscono franchi di porto contro invio di vaglia postale o valore equivalente in lettera raccomandata alla Ditta ROUX e FAVALE, Torino.

GUIDA MINIMA PER TORINO

Dintorni di Torino.

Fuori la Barriera di Casale. — SUPERGA, Basilica fatta costrurre dal duca Vittorio Amedeo II, su disegno del Juvara, in memoria della liberazione di Torino nel 1706. Sorge a 7 chilometri dalla città sulla cresta di un alto colle (metri 734 sul livello del mare). Racchiude le tombe dei Reali di Savoia. Vi si giunge comodamente a piedi in tre ore. Ora vi si può andare anche in carrozza.

Oltre la Villa della Regina. — EREMO, antico convento dei Camaldolesi situato sulla collina verso Pecetto, con bella chiesa fatta edificare da Carlo Emanuele I per un voto in tempo di epidemia.

Fuori la Barriera di Piacenza. — CASTELLO DI MONCALIERI, posto sull'alto d'una cittadina omonima distante 8 chilometri da Torino. Ci si va in ferrovia, cogli omnibus, colla tramvia ed in carrozza. Fu edificato da Jolanda, moglie del Beato Amedeo di Savoia. V'ha una lunga galleria adorna dei ritratti dei Principi di Savoia.

— SANTENA. — Antico castello della famiglia Cavour. Tomba dell'illustre statista italiano conte Camillo Benso di Cavour. Prendere la ferrovia fino a Cambiano. Da Cambiano si arriva a Santena in pochi minuti.

Fuori la Barriera di Stupinigi. — CASTELLO DI STUPINIGI, a 10 chilometri circa da Torino. Villeggiatura reale. Boschi, deliziosi giardini, selve amene. Nel palazzo fatto edificare dal re Carlo Emanuele III per opera del Juvara, si conservano bellissimi quadri di prospettiva. Omnibus e carrozze.

Fuori la Barriera di Francia. — COLLEGNO. Antico convento con bella facciata di ordine jonico. Venne convertito nel 1851 ad uso di Manicomio. Ci si va dal Barraccone sullo stradale di Rivoli. Da Torino al Barraccone prendere la ferrovia Colli.

Id. — RIVOLI, piccola città posta su di una collina rivolta a levante, a 12 chil. da Torino. Nella parte più elevata vi è un grandioso castello dove abitò Vittorio Amedeo II dopo aver abdicato al trono. Si accede in ferrovia partendo da piazza dello Statuto in fondo a via Dora grossa.

Fuori la Barriera di Lanzo. — VENARIA REALE. — Piccola città con vie regolari e con vasti fabbricati per uso dei quartieri d'artiglieria; lunga piazza d'armi. Grandioso castello fatto erigere da Carlo Emanuele II, con disegno del Juvara, modificato poi dal conte Alfieri. Vi si giunge in pochi minuti per la ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo.

— S. MAURIZIO, villeggiatura reale a mezz'ora di distanza dalla Venaria. Vi è un giardino zoologico con parchetto di proprietà reale.

Fuori la Barriera del Parco. — PARCO REALE. — Tra le foci della Dora e della Stura nel Po, presso il Cimitero. Fu fatto costruire da Carlo Emanuele. Questo Parco ispirò al Tasso la pittura dei giardini d'Armida. Strada carrozzabile.

Monte dei Cappuccini. — La Sezione Torinese del Club Alpino Italiano vi ha dal 1874 una Stazione Alpina dotata di telescopio per il magnifico panorama delle Alpi che cingono il Piemonte, e corredata di collezioni alpine. Tutti i giorni entrata a 30 cent. Omnibus e Tramvie da piazza Castello a piazza della Gran Madre di Dio, e quelli di Moncalieri sino al principio della breve salita per due strade tocca pel Monte.

Tariffa telegrafica.

Direzione compartimentale dei telegrafi, via Principe Amedeo (già d'Angennes), 5 bis.

Ufficio centrale, via Principe Amedeo, 5.

Uffici succursali, piazze Carlo Felice, 10, e dello Statuto, 4.

Tariffa per l'interno.	Per 15 parole	Ogni 5 parole in più
Telegramma ordinario L.	1 —	0 40
Id. urgente (con precedenza su tutti gli altri)	5 —	0 30
Semaforico (oltre la tassa della linea ove occorra)	2 —	0 20
Per vaglia telegrafico (tassa fissa)	1 —	

Le 15 parole del dispaccio semplice devono contenere l'indirizzo e la firma. Una parola di più di 15 lettere conta per due.

Tariffa per l'estero.	Per 20 parole	Ogni 10 parole in più
Algeria, Spagna, Tunisia, Turchia Europea L.	7 —	3 50
Austria-Ungheria e Svizzera	8 —	4 —
Belgio, Paesi Bassi, Germania	5 —	2 60
Corfù, Lussemburgo, Malta	5 —	3 —
Danimarca	7 50	3 60
Francia e Corsica	4 —	2 —
Gran Bretagna	9 50	4 75
Grecia, Serbia, Rumenia	6 50	3 25
Norvegia	8 50	4 25
Persia	23 —	11 50
Portogallo, Svezia	8 —	4 —
Russia: Stazioni europee, Turchia Asiatica (porti di mare)	11 —	5 50
Russia: Caucaso, stazioni interne dell'India Asiatica	15 —	7 50
Russia: Stazioni d'Asia 1a regione	36 —	18 —
Russia: Stazioni d'Asia 2a regione	41 —	20 50

Tariffa per ogni parola da Brest alle località infradescritte (oltre la tassa dall'Italia a Brest).

	Lire	Millesimi
Arabia	[illegible]	[illegible]
Australia	[illegible]	[illegible]
Capo-Verde	[illegible]	[illegible]
China	[illegible]	[illegible]
Cocincina francese	[illegible]	[illegible]
Egitto (Alessandria)	[illegible]	[illegible]
Id. altri uffici	[illegible]	[illegible]
Giappone (Nagasaki)	[illegible]	[illegible]
Id. altri uffici	[illegible]	[illegible]
Giava e Sumatra	[illegible]	[illegible]
India	[illegible]	[illegible]
Alabama, Georgia, Florida, Louisiana, Carolina, Texas, Mississipi, ecc.	[illegible]	[illegible]
California, Colorado, Washington, ecc.	[illegible]	[illegible]
Canadà, New-York, Massachussets, ecc.	[illegible]	[illegible]
Illinois, Virginia, Kentucky, ecc.	[illegible]	[illegible]
Columbia, Pensylvania, ecc.	[illegible]	[illegible]
Località del Messico (tranne Matamoras)	[illegible]	[illegible]
Cuba (meno Avana, Cienfuegos e Santiago)	[illegible]	[illegible]
Perù	[illegible]	[illegible]
Brasile	[illegible]	[illegible]
Repubblica dell'Uruguay	[illegible]	[illegible]
Avana, Cienfuegos, Santiago	[illegible]	[illegible]

DA AFFITTARE

due botteghe con retrobotteghe. Corso Vittorio Emanuele, N. 86, Torino. A. 177

Da affittare al presente via Goito, N. 8

ALLOGGIO al piano terreno, di 9 membri, con acqua potabile. A. 18

Il DIRETTORE della Casa Industriale, Commerciale e Agricola, *La Sicurtà*, Torino, piazza Savoia, 4, avvisa che, col concorso attivo di abile personale ed accurata pubblicità, può con prontezza, prudenza e sicurtà assumere alle richieste di qualunque affare di cui verrà onorato.

Vendita volontaria

di TENUTA presso Vercelli, conveniente per impiego di capitali assicurato.

CASE in Torino di grande importanza ed anche di quelle secondarie al 6 e 6 1|2 0|0 netto.

ALTRE nei sobborghi, di reddito eguale.

Dal geometra F. Canevari, via Doragrossa, 39, p° 1°. 4568

Posto vacante

in un ufficio per un giovane apprendista. Si richiedono buone referenze.

Scrivere ad Alfredo Silvidoro, fermo in posta, città. 4565

Terreno fabbricabile

da vendersi in Borgo Vanchiglia, situato in bellissima posizione.

Rivolgersi per le trattative al signor notaio Cav. Pietro Vaccarino, via della Basilica, N. 1. 4555

VICHY PILLOLE.

alla base dei sali di Vichy del dottor *Collongues*, medico consultante a Vichy.

N. 1 Purgative alcaline
N. 2 Lassative alcaline.

I medici prescrivono questa specialità come la miglior cura; è la medicina di primo ordine contro la stitichezza, la malattia del fegato, dello stomaco, della renella, della gotta, del diabete, dell'albuminuria e di tutte le malattie delle donne.

Vendonsi da A. Manzoni e C., Milano, via della Sala, N. 16. — Roma, stessa Casa, via di Pietra, N. 91. — In Torino, nelle farmacie Taricco, Prato successore Cerruti. 4583

Una persona

molto intelligente nell'agricoltura desidererebbe impiegarsi presso qualche fabbricante in qualità d'agente. Darebbe cauzione in beni stabili.

Per domande dirigersi al signor Gentili Domenico fu Bartolomeo, in Murello. 4464

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'Asta.

Alle ore 2 pom. di martedì 2 dicembre 1879, nel civico Palazzo, si riaprirà l'incanto a candela vergine, sull'offerto annuo prezzo di L. 800, per l'affittamento del *pascolo sulla Piazza d'armi* per un triennio dal 1° di gennaio 1880.

Il capitolato delle condizioni è visibile nel civico uffizio d'Economia. 4583

Avviso ai Fonditori

Crogiuoli piombaggine inglesi «Morgan» — Gran resistenza, risparmio combustibile.

Depositi: Genova, presso F. Rocca fu Niccolò, piazza Demarini, 1; Torino, presso F. Cominoli, via Arcivescovado, N. 9. 6186

Occasione favorevole

Da vendere un BRUGHAM ed un LANDEAU in ottimo stato.
Recapito via Santa Teresa, 11. 4566

Ai capitalisti.

Per mutuare mediante ipoteca su beni stabili, dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, piazza Savoia, 4.

ROWLAND'S MACASSAR OIL

Conosciuto da 80 anni come il migliore Ristoratore, Preservatore ed Abbellitore della chioma. Le bottiglie hanno un turacciolo di vetro.

ROWLAND'S KALYDOR
Abbellisce la carnagione ed estirpa le macchie cutanee.

ROWLAND'S ODONTO
imbianca i denti ed impedisce la carie.

ROWLAND'S EUKONIA
una nuova e soave polvere di toeletta. L. 3. Comprate sempre gli articoli

ROWLAND di 20, Hatton Garden, Londra. Tutti i veri articoli portano la firma A. ROWLAND et SONS, in inchiostro rosso sull'inviluppo, l'imitazione della quale considerasi furto. In vendita da tutti i farmacisti e profumieri. Agente a Torino, D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, e F. Ancarani via Accademia delle scienze. 2039

CAVATAPPI NOVITÀ — B. LEWIS PATENT

OROLOGI DI PRECISIONE

dei più rinomati fabbricanti

CRONOMETRI E REMONTOIRS A COMPENSAZIONE

Presso i Fratelli CESA, sola Piazza Castello, 18, Torino. 4465

TAGLIA-VETRO AMERICANO (Patented)

Rimpiazza con vantaggio il diamante, sia per la lunga durata che per la facilità dell'uso. — Il vetro può essere tagliato in tutti i sensi e le altre parti dello strumento sono utili per la posa delle lastre. L. 2 caduno e L. 2 50 franco per posta.

Presso CARLO MANFREDI, via Finanze, 3 e 5, Torino. 4078

REGIO MANICOMIO DI TORINO

Licitazione per provvista di vino e derrate alimentari

Sino al giorno 29 novembre 1879 saranno accettate nella Segreteria del Manicomio le offerte per la provvista dei seguenti generi occorrenti allo stesso Ospedale ed alla Succursale in Collegno, per l'anno 1880. Nella stessa Segreteria sono ostensibili i capitolati delle condizioni alle quali è subordinata la licitazione.

DERRATE A PROVVEDERSI		QUANTITÀ Torino	QUANTITÀ Collegno
Vino di 1a qualità	Ettolitri	450	[illegible]
Id. 2a id.	id.	[illegible]	200
Carne di bue, vitello e manzo	Chilogr.	84,000	83,000
Pane casalingo	id.	60,000	76,600
Id. fino molle	id.	450	800
Id. grissino	id.	7,000	4,000
Id. da zuppa	id.	8,000	7,565
Paste assortite	id.	9,000	7,500
Semola	id.	1,000	1,000
Farina bianca	id.	400	1,000
Riso	id.	6,500	7,600
Fagiuoli bianchi	id.	250	250
Id. comuni	id.	250	250
Ceci rotti	id.	600	500
Lardo	id.	750	800
Uova	Dozzine	2,000	1,500
Burro nostrale	Chilogr.	1,150	650
Olivera da cucina	id.	600	900
Id. da tavola	id.	930	200
Formaggio nostrale	id.	400	600
Aceto	Ettolitri	25	36

4467 *Il Segretario* TONELLI.

Presso **CARLO MANFREDI**, *via Finanze, 3 e 5, Torino.*

Pantofole idrofughe

IN FELTRO contro il freddo — specialità *brevettata*.

Massima comodità, benessere ed eleganza

Queste PANTOFOLE, fatte a scarpa senza tacco, si calzano senza difficoltà e si adattano perfettamente alla forma del piede. Rifiutano l'umido e mantengono un calore sempre eguale.

Nel dare commissioni indicare la lunghezza della suola.

Semplici per signora	L. 3 50
Più eleganti » con fibbia e rosetta	» 4 —
Dette per signora, con doppia suola in coramo, fibbia e rosetta	» 6 —
Semplici, per uomo	» 4 50

Soprascarpe in Caoutchouc nero vulcanizzato (*claques*) qualità superiore contro l'umidità, in grande assortimento, sia con tallone che senza (sistema inglese) a L. 6 per signora e ragazzi, e lire 8 per uomini. M. 4517

CALZOLERIA MASSERANO

Torino, via Doragrossa, dirimpetto al Caffè delle Alpi, 41.

GRANDE MAGAZZINO DI CALZATURA

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

COMODI paia stivalini e stivali in vendita con ribasso del 30 per cento — Stivalini da uomo di vitello e capra prima qualità, da L. 10 a 12; doppia suola, da L. 12 a 14 — Stivalini per signora di pelle punta vernice, e stoffa punta velluto in seta e mezza polacca da L. 5 a 10 — Polacca intera da L. 6 a 14. Grande assortimento stivalini di lusso da uomo, da donna e ragazzi. 4514

RAFFINERIA DI STRUTTO

GIUSEPPE BELLENTANI

FABBRICATORE DEI RINOMATI

Zamponi, Cappelletti e Cotechini

DI MODENA

Fornitore della R. Casa, premiato alle Esposizioni di Torino, Firenze, Dublino, Londra, Modena, Napoli, Vienna, Filadelfia e Parigi

MODENA, *Corso Canal grande*, 9. MODENA

Fabbrica e Macelleria a vapore — Grande deposito di Lardo e Strutto

CAMICIE SU MISURA

Le commissioni si rendono in settimana.

L. GROSSO e C., Torino, via Roma, 7, p° 1°. M.4408

HOTEL CONTINENTAL, 4, Regent Street.

Londra.

Questo magnifico Hôtel, che la stampa Inglese unanimemente proclamò il più elegante, il più artisticamente decorato, e il più confortabile non solo di Londra, ma del mondo intero, è ora aperto al Pubblico.

La sua posizione nella più bella strada di Londra, vicino alle stazioni di Charing-Cross e di Vittoria, ai Teatri, ai Parchi, ecc. ecc., lo raccomanda specialmente ai signori viaggiatori.

Eccellente Cucina italiana e francese. Vini scelti.

4559 C. DIETTE, Direttore Generale.

PASTIGLIE DI CATRAME E SCIROPPO ALLA CODEINA

infallibili in qualsiasi tosse ostinata, sia secca che catarrosa, e nelle malattie di petto; approvate dai più distinti medici. — Pastiglie L. 1 50 la scatola. Sciroppo L. 1 50 e 2 50 la boccetta.

Presso B. GIORDANO, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, Torino. 4469

VALS N. 1, 3, 5, 7, 9.

(Sources Vivaraises)

LE ACQUE DI VALS N. 1, 3, 5, 7, 9 (Sorgenti Vivaraises) sono efficaci soprattutto nelle affezioni dello Stomaco, del Fegato, delle Reni, della Vescica. Esse sono sovrane contro la Gotta e i Reumatismi, i Colori pallidi, ecc.

Queste acque ricche di Acido carbonico libero, riescono molto aggradevoli a bevere e si conservano indefinitamente. — Guardarsi dalle contraffazioni. — Esigere il numero della sorgente sulle etichette.

Deposito generale da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo. — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91.

Vendita in Torino nella drogheria Costanzo Paleari e figlio, Pietro Palazza e Cerruti, Prato successore. 3761

POMPE E MATERIALE COMPLETO contro gl'incendi

POMPE modello di Parigi.
POMPE a braccia di gran portata, sistema privilegiato «Flaud».
POMPE da incendi a vapore, sistema privilegiato «Flaud e Cohendet».

F. Cominoli, 9, via Arcivescovado, Torino, solo rappresentante in Italia della Casa *Flaud e Cohendet* di Parigi.

PROVINCIA DI TORINO

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno di martedì 2 dicembre prossimo, alle ore 10 ant., in Torino, nel Palazzo in Piazza Castello, ove hanno sede gli Uffizi della Provincia, avanti il sig. Prefetto come Presidente della Deputazione Provinciale, o di un Membro di questa dal medesimo delegato, si procederà per mezzo dei pubblici incanti all'Appalto della manutenzione per tre anni e mezzo a partire dal 1° gennaio 1880 e terminare al 1° luglio 1883 del tronco della strada consortile, amministrata dalla Provincia, detta della *Valle grande di Lanzo*, compreso fra la diramazione della strada consortile da Germagnano a Ceres e l'abitato del comune di Forno-Alpi Graie, della lunghezza di metri 19,680.

Il prezzo annuo d'appalto è stabilito nella complessiva somma di L. 8000.

Il capitolato speciale, la perizia e l'elenco dei prezzi costituenti le basi e gli obblighi d'Appalto, redatti dall'Ufficio Tecnico Provinciale, sono visibili presso il medesimo in qualsiasi ora d'ufficio.

Gl'incanti si terranno col metodo dei partiti segreti da presentarsi in piego suggellato su carta da bollo da una lira, osservate nel resto le formalità prescritte dal vigente Regolamento Generale di contabilità dello Stato.

Le offerte dovranno essere formulate in base di un tanto per cento di ribasso sul montare dell'Appalto, per la parte, ben inteso, che vi è soggetta, e non saranno perciò accettate offerte condizionate, nè quelle espresse in termini generali e senza indicazione precisa di somma.

Per essere ammessi a far partito all'asta dovranno i concorrenti presentare un certificato di idoneità di data non anteriore di tre mesi, spedito da un Ingegnere Capo Governativo e Provinciale in attività di servizio, nel quale sia fatto cenno dell'attitudine dei concorrenti ad assumere imprese di questo genere; detto certificato però dovrà essere previamente vidimato dall'Ingegnere Capo dell'Ufficio Tecnico Provinciale.

Sarà obbligo di caduno degli attendenti all'Impresa di depositare presso la Segreteria Provinciale, prima dell'apertura dell'incanto, una somma corrispondente al decimo dell'ammontare annuale dell'appalto, in numerario, od in biglietti di Banca, come cauzione provvisoria a guarentigia dell'Asta.

Il termine utile per fare il ribasso non minore del ventesimo al prezzo di deliberamento scadrà nel giorno di martedì 9 dicembre prossimo, a mezzodì.

Il deliberatario dovrà, dopochè il deliberamento sarà definitivo, stipulare regolare contratto di sottomissione e prestare una cauzione corrispondente al quinto dell'importo annuo della manutenzione appaltata, quale cauzione non sarà altrimenti accettata che mediante deposito nelle casse dello Stato a ciò autorizzate, di numerario, in biglietti di Banca, o cedole del Debito Pubblico al portatore, calcolate al valor nominale.

Qualora il deliberatario, nel termine che gli verrà fissato, non si trovasse in grado di stipulare il contratto definitivo, la Deputazione Provinciale sarà in facoltà di procedere ad un nuovo incanto a spese del medesimo, colla perdita della somma da esso depositata a guarentigia dell'Asta.

Tutte le spese degli atti d'Incanto, del contratto e delle loro copie, non che le tasse di registro e bollo, sono a carico del deliberatario.

Torino, addì 22 novembre 1879.

PER LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Il Segretario Capo della Provincia
C. BACCALARIO.

4456

Farmacia della R. Certosa-Collegno

CONSERVA PETTORALE. Sovrano rimedio contro le bronchiti, tossi ostinate, catarri e tutte le affezioni di petto. — Depositi in Torino: Farmacia Centrale di G. Torta, già Depanis, via Roma, vicino a piazza Castello (ove trovansi pure tutti i prodotti della suddetta Farmacia), e nelle farmacie Madonna degli Angeli, Giordano, Podio, Viglino, Calandra, Mercandino, Boggio, Lamberti, Grosso, Avviena e Garelli.

DEPURATIVO.

Il sciroppo essenziale di **Salsapariglia**, composto preparato con metodo speciale, è riconosciuto il più efficace fra tutti i depurativi e rigeneratori del sangue. Della sua bontà ed efficacia fanno fede tutti i clienti e consumatori che fin dall'anno 1850 ne fanno uso e consumo. L. 10 e 6 la bottiglia. Farm. TARICCO, piazza S. Carlo, Torino.

NB. Esigere ad ogni bottiglia la firma Taricco, per guarentigia della preparazione a cui va pure unita la relativa istruzione. 0801

PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE

Queste pastiglie, superiori a tutte quelle finora pubblicate, perchè preparate colla vera **magnesia calcinata inglese**, e con una forte dose di **bismuto**, riescono di un effetto garantito nelle cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo e nelle affezioni spasmodiche. Scatola con l'istruzione, L. 2 50; 1|2 scatola, L. 1 50. Presso B. GIORDANO, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, Torino, via Roma, 17. N. 1505

ATTACCHI EPILESSIA

ISTERIE, DANZA DI S. GUY

Guarigione coi Confetti Antinervosi del D. Gelineau

AFFEZIONI NERVOSE, INSONNIE, VAPORI, MELANCONIE, EMICRANIE, ANGINA DI PETTO, TOSSE FERINA

Guarigione col Siroppo Antinervoso del D. Gelineau

Depositarj: A. MANZONI e C., Milano e Roma.

Vendita in Torino nelle farmacie **Taricco, Cerruti, Prato** successore, **Barberis e Prato**, droghiere.

CONSERVA PETTORALE DELLA CERTOSA DI COLLEGNO

Ottimo rimedio contro la **tosse, raffreddori**, bronchite ed incipienti affezioni di petto, ecc., ecc. L. 5, 3 e 1 50 il vaso.

NB. La detta conserva trovasi pure ridotta in pastiglie a L. 1 20 la scatola.

Esigere la firma **Taricco**, per garanzia della preparazione.

Vendita in Torino nelle farmacie TARICCO, CERRUTI, PRATO successore e BARBERIS. 4271

PASTA PETTORALE

del Dr ANDREU di Barcellona (Spagna).

Il rimedio più comodo e sicuro per la guarigione della

TOSSE — **TOSSE**

Questo medicinale ottenuto col **Tolù** ed il **Lattucario** di Spagna è già conosciuto in tutti i paesi del mondo, come il rimedio più sicuro, comodo ed efficace per la guarigione di ogni classe di tosse per quanto cronica essa sia.

Tutti i medici di Spagna lo prescrivono ai loro ammalati ed assicurano che in nessun caso lasciò di produrre ottimi risultati, ritenendo questa pasta l'unica che corrisponda pienamente agli effetti a cui è destinata.

Lo stesso autore ha le *sigarette balsamiche* e le *carte nitrate*, rimedi sicuri pel sollievo e la guarigione

dell'Asma.

L'attacco di questa malattia cessa immediatamente fumando una sola *sigaretta*, e per prevenirlo durante la notte basta bruciare una carta nitrata nella stanza in cui deve dormire l'ammalato (V. istruzione).

Questi medicinali si vendono al prezzo di lire 2 50 ogni scatola indistintamente.

Deposito generale A. Manzoni e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di S. Paolo, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. Vendita in Torino nella farmacia Taricco, Cerruti, Prato successore.

FARMACIA CHIMICA A. GALLO

TORINO. *Via Milano, accanto al Palazzo di Città.* TORINO

Polverine antifebbrili Sanremesi (Senza china): vincono nel risultato tutti gli specifici sinqui adoperati per combattere le febbri di malaria, siano periodiche, terzane, quartane, semplici o doppie. — Esercitano una benefica influenza contro la cachessia malarica — Sciolgono i tumori di milza, giovano nelle febbri ribelli ai vari preparati di china di cui non hanno gli inconvenienti. Prezzo L. 2 50.

Elixir antigastralgico. Potentissimo contro le digestioni lente, difficili, laboriose; la dispepsia, i catarri gastrici e le affezioni aventi sede nel ventricolo. — Boccetta coll'istruzione L. 2 50.

Pillole contro la Gotta, Reumatismi e Artritide. Sono di grande giovamento per la loro azione diuretica e leggermente purgativa. — Scatola coll'istruzione L. 5.

Pastiglie anticatarrali Martini. Ottimo rimedio contro i catarri bronchiali semplici e quelli dipendenti da malattie polmonari. — Scatola coll'istruzione L. 1 60.

Esigere la firma autentica Amato Gallo.

FERRO BRAVAIS

(FERRO DIALISÉ BRAVAIS)

Contro l'ANEMIA, CLOROSI, DEBOLEZZA, SPOSSATEZZA, FIORI BIANCHI, ecc.

Il Ferro Bravais (ferro liquido in goccie concentrate) è il solo esente d'acido, non tiene odore nè sapore, non produce costipazione nè diarrea, nè infiammazione, nè fatica dello stomaco, inoltre è l'unico che non altera i denti.

È il ferruginoso più economico, giacchè un flacone dura un mese.

Deposito generale in Parigi, 13, Rue Lafayette ed in tutte le farmacie. Evitare le contraffazioni esigendo la marca di fabbrica qui contro.

Su domanda affrancata si manda un foglio interessantissimo sull'anemia ed il suo trattamento.

Deposito generale per l'Italia A. Manzoni e C., Milano, via della Sala, 16; Roma, stessa Casa, via di Pietra, N. 91; e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia. — In Torino da Taricco, angolo via Roma e piazza San Carlo; Mondo via Ospedale, Bellono, Dalmasi e C., via Provvidenza, Gemelli e Gandolfi. 3740

Torino — Tip. Roux e Favale.